

GIORNALE DI ECONOMIA, LEGISLAZIONE, RICERCA E NUTRIZIONE DEL SETTORE MANGIMISTICO

# Mangimi & Alimenti

OTTOBRE/DICEMBRE 2010

NUMERO 4 • ANNO II



## • ECONOMIA

Allevamenti: consistenze dei bovini e dei suini italiani



## • RICERCA

Le Piante Geneticamente Modificate



## • ATTUALITÀ

La Fiera di Cremona



# Pac, al via i lavori per la riforma

  
ASSALZOO

Edizioni Avenue media®  
Milano - Bologna

# SOMMARIO

## EDITORIALE

di Giulio Gavino Usai ..... 3



## ECONOMIA

**Pac, al via i lavori per la riforma** ..... 6

di Vincenzo Lenucci

**I patrimoni zootecnici in Italia** ..... 9

di Bruno Massoli

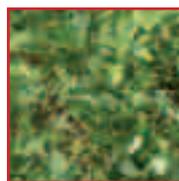
**Internazionalizzazione: le opportunità del mercato in Romania** ..... 14

di Marco Taddei

## RICERCA

**Piante Geneticamente Modificate: passato, presente e futuro**..... 17

di Caterina Morcia, Giorgia Carletti, Raffaella Tudisco, Miriam Odoardi, Valeria Terzi



## FOCUS DALL'ASPA

**Ocratossina: come prevenire la contaminazione nei mangimi** ..... 20

di Gianni Battacone



## LEGISLAZIONE

**Normativa mangimistica: aggiornamenti sulla classificazione degli ingredienti e sull'etichettatura** ..... 24

di Michele Fusillo

## ATTUALITÀ

**La zootecnia guarda avanti**

*Le interviste:*

• *al Presidente Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, Paolo De Castro*

• *al Capo dipartimento delle Politiche Europee e Internazionali del Mipaaf, Mario Catania*

• *al Presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni*..... 26

di Delia Sebelin



**DIRITTO** ..... 33

**NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE** ..... 35



### Direttore Editoriale

Giulio Gavino Usai

### Direttore Responsabile

Claudio Vercellone

### Comitato di Redazione

Elisabetta Bernardi

Michele Fusillo

Lea Pallaroni

Giulio Gavino Usai

### Segreteria editoriale

Delia Sebelin

[ufficiostampa@avenuemedia.eu](mailto:ufficiostampa@avenuemedia.eu)

051 6564337

### Abbonamenti

[abbonamenti@avenuemedia.eu](mailto:abbonamenti@avenuemedia.eu)

051 6564339

Abbonamento annuale euro 20

### Pubblicità

Massimo Carpanelli

051 6564342

[carpa@avenuemedia.eu](mailto:carpa@avenuemedia.eu)

**Edizione, direzione, redazione, pubblicità e amministrazione**

Avenue Media srl

### Ufficio di Bologna

Via Riva Reno, 61

40122 Bologna

Tel. +39 051 6564311

Fax +39 051 6564350

### Ufficio di Milano

Via Domenichino, 12

20149 Milano

Tel. +39 02 43986577

Fax +39 02 43994547

[avenuemedia@avenuemedia.eu](mailto:avenuemedia@avenuemedia.eu)

[www.avenuemedia.eu](http://www.avenuemedia.eu)

### Stampa

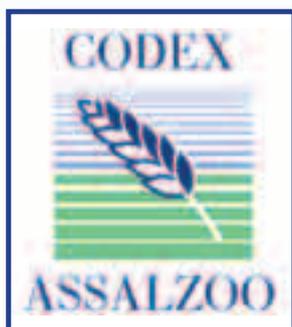
Tipografia Sate

Ferrara

### Autorizzazione

N. 7911 del 16/12/2008

Del Tribunale di Bologna



Una iniziativa di Assalzoo con il patrocinio del



*Ministero della Salute*

# Sicurezza e Qualità

Il **Codex Assalzoo** è uno strumento per gli operatori del settore mangimistico per conseguire e garantire una produzione caratterizzata da elevati livelli di igiene e di sicurezza.

È un'opportunità per gli **allevatori** perchè utilizzando mangimi provenienti dalle aziende certificate Codex Assalzoo, possono fruire di una alimentazione ottenuta nel rispetto dei più severi criteri di igiene e di sicurezza, per la salute e il benessere dei loro animali.

Utilizzare **mangimi certificati** Codex Assalzoo è il primo passo per assicurare elevati standard di qualità a carne, latte, uova e pesce che arrivano sulle tavole dei consumatori.

# L'Editoriale

di Giulio Gavino Usai

**Assalzo**

**P**rende vigore il dibattito sul futuro della Pac, che in questa prima fase appare catalizzato più dalle notizie sul “negoziato di bilancio”, che dalle possibili modifiche dei regimi di sostegno che caratterizzeranno la politica agricola del dopo 2013. In pratica, più che sul lavoro tecnico della Commissione e del Consiglio dei Ministri agricoli Ue, i maggiori timori sembrano derivare da ciò che verrà deciso dal Consiglio dei Ministri finanziari che dovranno stabilire l'ammontare complessivo delle risorse da destinare all'agricoltura e da come tali risorse dovranno essere ripartite tra i vari Stati membri. Si tratta, pertanto, di una fase complessa che alimenta le preoccupazioni sull'entità delle risorse che andranno a finanziare la Politica Agricola Comune. Sono, infatti, molti quelli che chiedono un forte ridimensionamento del budget comunitario a favore dell'agricoltura ed è, pertanto, alto il rischio che gli stanziamenti possano essere pericolosamente diminuiti, trascurando così il ruolo strategico che questo settore fondamentale svolge sotto il profilo sia economico, sia della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari, sia da un punto di vista sociale ed ambientale. Preoccupazioni, quindi, legittime perché è chiaro che un'agricoltura efficiente a livello europeo non può prescindere dallo stanziamento di risorse adeguate. Occorre perciò evitare la minaccia di una riduzione dei finanziamenti nel loro complesso, così come è necessario evitare pericolosi squilibri tra i singoli Stati comunitari, qualora si decidesse di procedere - come richiesto da alcuni - ad una rimodulazione delle risorse tra i vari Paesi, senza tenere conto delle profonde differenze che ne caratterizzano le singole economie, con particolare riferimento a quelle di quei Paesi che hanno portato, da ultimo, l'Unione europea da 15 a 27 Stati.

La revisione della Pac non può, certo, limitarsi a

rappresentare un'occasione solo per realizzare economie di bilancio, ma deve avere come obiettivo la creazione di un sistema in grado di sostenere le sfide che attendono il mondo dell'agricoltura europea, in un mercato in cui la globalizzazione rischia di spazzare via tradizioni e culture locali, produzioni tipiche e crescita qualitativa e che fa aumentare sempre di più la nostra quota di prodotti agricoli importata da Paesi terzi. Occorre perciò valorizzare e rafforzare questo fondamentale settore dell'economia europea, evitando di trascurare, o anche solo di sottovalutare, l'importanza che una PAC equilibrata può avere per favorire un'agricoltura “sostenibile” e in grado di garantire produzioni in quantità sufficienti al fabbisogno alimentare e di qualità e sicurezza sempre più elevate. Senza dimenticare che l'agricoltura offre lavoro a milioni di famiglie e svolge compiti importantissimi anche in termini di mantenimento e cura dell'ambiente rurale, vale a dire un bene di cui gode l'intera collettività.

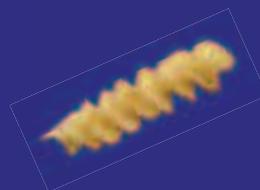
L'auspicio è, perciò, che questa occasione di riforma possa costituire una vera e propria reinterpretazione della Pac a livello comunitario, alla quale sarebbe ingiusto e superficiale attaccare l'etichetta di mero regime assistenziale ma che, al contrario, deve essere valutata avendo a mente quale è il vero ruolo che riveste la politica agricola, in termini non solo economici ma anche sociali e ambientali. È per queste ragioni che è necessario assicurare a questo settore il massimo sostegno, garantendo certezza di reddito agli agricoltori e agli allevatori comunitari, dalla cui attività dipende una fonte strategica di approvvigionamento alimentare, insostituibile ed indispensabile per tutti.

Occorre però che anche a livello nazionale, Governo e Politica nel loro complesso, non trascurino il ruolo fondamentale dell'agricoltura, che è necessario venga invece riportato, anche nel nostro Paese, nella giusta considerazione e venga valorizzato e rivitalizzato. Non può essere dimenticato che l'Italia ha un forte radicamento nella cultura “contadina” e che buona parte del Made in Italy - conosciuto e apprezzato in tutto il Mondo - è fatto di tanti prodotti che derivano proprio dalla nostra agricoltura e che, tal quali oppure trasformati dall'abilità delle nostre aziende (salumi, prosciutti, formaggi, vino, ecc.) portano lavoro e ricchezza al nostro sistema Paese e rappresentano una risorsa che appartiene a tutti gli italiani. ♦

	<b>Presidente:</b> Silvio Ferrari
<b>ASSALZOO</b> Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici	<b>Vice Presidenti:</b> Antonio Galtieri Cristina Nizzetto Marino Mignini
Via Lovanio 6, 00198 Roma Tel. 06 8541641 Fax 06 8557270 www.assalzo.it assalzo@assalzo.it	<b>Segretario Generale:</b> Lea Pallaroni

**PastaTrend è il primo e unico Salone dedicato interamente alla pasta, alla sua filiera e all'alimentazione mediterranea.**

È il **Salone dell'alta Qualità**: qualità dei prodotti esposti, qualità nel modo di produrre, qualità dell'aggiornamento professionale e qualità nell'offrire a chi espone un servizio altamente **personalizzato e su misura dei vostri obiettivi**.



Con il successo della prima edizione in Italia a Bologna e in Cina con **PastaTrend-Shanghai** nel settembre 2010, **PastaTrend si consolida come un vero e proprio sistema**, caratterizzato da un'innovativa formula di servizio alle imprese che segna un nuovo modo di fare Salone.



Con l'edizione 2011, **PastaTrend continua ad affermarsi con l'obiettivo di far emergere appieno le eccellenze del Sistema Italia**, valorizzando la pasta di qualità per tutti i consumatori e per tutti gli operatori professionali italiani e stranieri e favorendo il consolidamento sui mercati italiani e esteri della distribuzione e della ristorazione di qualità.



- PASTA, SUGHI E INGREDIENTI
- ACCESSORI, CUCINA E RISTORAZIONE
- GASTRONOMIA, CHEF E DEGUSTAZIONI
- MATERIE PRIME E IMPIANTI

**WWW.PASTATREND.COM +39 051 6564311**

**PATROCINI ISTITUZIONALI**



**PATROCINI**



**MEDIA PARTNERS**



**SPONSOR UFFICIALI**



2<sup>a</sup> EDIZIONE



# PASTATREND 2011. UNA GRANDE ESCLUSIVA ITALIANA.

BolognaFiere, Italy, 2-5 Aprile 2011

Il Grande Salone della Pasta.  
*The Greatest Event for the Pasta World.*

ORGANIZZATA DA  
Avenue media®  
Milano - Bologna



IN COLLABORAZIONE CON  
BolognaFiere





# Pac, al via i lavori per la riforma

**Obiettivi, opportunità e pericoli della politica agricola comunitaria “post 2013”.**

**di Vincenzo Lenucci**

**È** in cantiere una nuova riforma della politica agricola comunitaria.

È la riforma della Pac, quell'insieme di norme e disposizioni che, dalla nascita dell'Europa unita, mira a disciplinare i mercati, garantire un reddito equo e stabile ai produttori agricoli e promuovere lo sviluppo del sistema agricolo nelle aree rurali.

Ma alle riforme gli agricoltori europei sono ormai abitua-

ti. Questa, sarebbe la quarta in venti anni, dopo la riforma del commissario irlandese Mac Sharry nel 1992, che ha introdotto i pagamenti per ettaro e per capo; cui poi hanno fatto seguito la riforma del 1999 (“Agenda 2000”), la riforma del 2003 con l'introduzione del disaccoppiamento e la ultima health check del 2008, che ha definito l'attuale quadro a due “pilastri”. Perché sarebbe necessaria una nuova riforma,

con quale tempistica si approverà, quali sono le possibili novità e quali i rischi e le opportunità per il nostro sistema agricolo dalla nuova impostazione della Pac? Tentiamo di dare una prima risposta a queste domande.

## **Perché una nuova riforma**

Oggi la Pac rappresenta circa la metà del bilancio comunitario. Poco meno di 60 miliardi di euro, di cui 6,4 per l'Italia (vedi tabella

*La nuova Pac partirà tra il 2013 ed il 2014, dopo l'adozione dei testi dei regolamenti di attuazione ed il loro recepimento a livello nazionale.*



a pagina 8) destinati al sistema agricolo europeo in forma di pagamenti diretti, misure di regolazione del mercato e incentivi allo sviluppo rurale, con i cosiddetti Psr. L'attuale sistema di pagamenti diretti, che da solo rappresenta il 65 per cento circa delle risorse disponibili per la politica agricola comune, sia in Italia che in Europa, è il principale elemento "sotto osservazione".

Il sistema di erogazione dei pagamenti diretti, infatti, che si fonda sul metodo "storico" introdotto con il disaccoppiamento (i premi sono erogati ai produttori che hanno percepito pagamenti diretti in un determinato periodo di riferimento diverso per produzione - 2000-2002 per i seminativi e le carni, 1999-2002 per l'olio di oliva, ecc. - e variano in funzione della tipologia di produzione realizzata in quello stesso periodo) secondo chi ha proposto la riforma non sarebbe più giustificabile in quanto il livello dei premi attuale è funzione di comportamenti ormai troppo lontani nel tempo. Questa istanza si sposa anche con la richiesta

politica dei Paesi neoaderenti dell'Europa Centro Orientale che reclamano una ripartizione dei pagamenti che sposti risorse verso Est dai Paesi tradizionali membri dell'Ue.

Terza motivazione della riforma è il collegamento tra la Pac e il quadro delle politiche dell'Unione Europea che si sta sempre più spostando (con le linee politiche "Europa 2020" approvate quest'anno dal Consiglio europeo) verso una crescita dell'economia europea intelligente e, soprattutto, sostenibile, cioè attenta all'utilizzo delle risorse comuni. In questo senso il richiamo per la Pac, già presente nella health check, verso le forme di agricoltura che contribuiscono a fronteggiare le "grandi sfide" della tutela ambientale, delle energie rinnovabili, della gestione idrica, e così via.

La crescita dovrà comunque andare di pari passo con una Pac che migliori la competitività delle imprese agricole - tenendo conto che il primo obiettivo è l'approvvigionamento di prodotti agricoli - e favorendo gli agricoltori, facendo loro recuperare posizioni nella filiera. Il tutto con uno sviluppo equilibrato del territorio e delle aree rurali.

### **Le tempistiche dell'iter legislativo**

Il 18 novembre il negoziato si è avviato con la presentazione da parte della Commissione europea della comunicazione "La Pac verso il 2020" che ha delineato i principali tratti della prossima riforma. Poi si discuterà su tali principi per presentare nel 2011 le proposte legislative (le bozze di regolamento) da approvare in co-decisione da parte del Consiglio dei Ministri Ue e dal Parlamento Europeo.

La nuova Pac partirà quindi tra il 2013 ed il 2014, dopo l'adozione dei testi dei regolamenti di attuazione ed il loro recepimento a livello nazionale.

Da notare che questo negoziato è sovrapponibile nei tempi a quello in corso per il futuro del bilancio comunitario che stabilirà le modalità di finanziamento del bilancio dell'Ue da parte degli Stati membri e, in seconda battuta, la ripartizione della dotazione finanziaria complessiva del bilancio Ue tra le varie politiche comuni, tra cui la Pac, per il periodo 2013-2020.

Sarà importante verificare se la Pac riformata potrà o meno contare sulle stesse risorse di cui dispone ora oppure, come già si paventa, dovrà subire un "taglio" che, in base ad alcune prime indiscrezioni, già si valuta intorno al 10 per cento della dotazione attuale.

### **Le novità possibili**

La questione finanziaria rischia di condizionare inevitabilmente le politiche. Tuttavia, per quest'ultime, la Commissione prefigura le seguenti novità:

■ i pagamenti diretti "storici" dovrebbero essere sostituiti da un premio omogeneo in ciascuno Stato membro (flat rate), erogato per ettaro e sulla base di un sistema di "titoli" disaccoppiati in cambio del rispetto dei principi di condizionalità. A questi pagamenti indifferenziati si sommeranno pagamenti aggiuntivi:

- legati al rispetto di ulteriori requisiti ambientali "over condizionalità";
- correlati all'eventuale collocazione dell'azienda beneficiaria in un'area svantaggiata (sostituendo così le attuali indennità compensative dello sviluppo rurale);
- "accoppiati" a particolari produzioni o situazioni territoriali.

■ la Commissione ipotizza anche di introdurre un sistema di "plafonamento" dei pagamenti diretti flat rate al di sopra di determinate soglie, anche se temperato dal livello di manodopera impiegata. Alle aziende di piccole

dimensioni, invece, almeno nelle aree suscettibili di abbandono dell'attività agricola, dovrebbe essere garantito un pagamento minimo non inferiore a determinati limiti;

■ gli interventi di mercato saranno confermati salvo una maggiore accentuazione sull'obiettivo di miglioramento del potere contrattuale degli agricoltori nella filiera;

■ lo sviluppo rurale, infine, verrebbe sostanzialmente confermato nel suo impianto salvo lo spostamento delle indennità compensative tra i pagamenti diretti e l'inserimento nel secondo pilastro delle misure per la gestione dei rischi (assicurazioni e fondi mutualistici). Sempre però in maniera compatibile con la "scatola verde" del Wto.

**Pro e contro della Pac "post 2013"**

Il primo passaggio, quello delle risorse, è inevitabilmente. Occorre valutare se il bilancio Ue sarà adeguato per il futuro e quale spazio sarà riservato alla Pac nelle prossime "prospettive finanziarie".

Se la crisi economico finanziaria frenerà i ministri finanziari dei vari Paesi, si rischia di avere un bilancio - e quindi una Politica Agricola Comune - più "magra". Con una riforma che potrà distribuire meno risorse rispetto al passato e in cui i criteri di assegnazione dei pagamenti diretti e la possibile concentrazione dei pagamenti sulle sole aziende "attive", di cui pure si è già parlato, potrebbe risultare rilevante.

**L'abbandono del sistema "storico"**

Sul fronte dei pagamenti diretti, l'abbandono del sistema "storico" sembra scontato. Questo passaggio, di notevole importanza in quanto potrebbe cambiare non poco la distribuzione delle risorse tra produttori e tra aree, potrebbe avere conseguenze non trascurabili per l'Italia, dove i pa-

gamenti disaccoppiati aziendali per ettaro hanno valori molto diversificati, non di rado più elevati rispetto alla media nazionale.

È questo il caso, ad esempio, dei produttori storici dei comparti zootecnici (carne e latte).

Di questo va tenuto conto nella formulazione del nuovo sistema di pagamento. Inoltre, sarebbe auspicabile che il passaggio a un pagamento più uniforme avvenisse secondo una certa gradualità se si vogliono evitare contraccolpi negativi per le entrate, quindi per i redditi, dei produttori.

**L'introduzione del "plafonamento"**

Assolutamente da valutare con attenzione, poi, l'eventuale introduzione di un "plafonamento", che limiterebbe i pagamenti delle aziende di maggiori dimensioni e quindi maggiormente competitive. Potrebbe tornare utile la componente "manodopera" per attutire gli effetti di questo strumento.

Sugli interventi di mercato, le idee non sono ancora ben delineate. Il rischio è quello di enunciare un obiettivo (recuperare terreno nella filiera da parte degli agricoltori) senza riempirlo di contenuti concreti. Infine, per lo sviluppo rurale sarà interessan-

te valutare l'inserimento degli incentivi alle forme assicurative e ai fondi mutualistici, forse la seconda vera innovazione della riforma dopo la rivisitazione dei pagamenti diretti. C'è poi il rischio di una possibile redistribuzione delle risorse tra Paesi, che possono vedere l'Italia come un contribuente netto visto che oggi è tra i principali fruitori del "secondo pilastro".

**Una Pac foriera di cambiamenti**

Si è aperto un negoziato che potrà portare lontano, a dispetto di chi ha già voluto vedere, nei primi elementi trapelati, una riforma timida e dai contenuti non particolarmente innovativi.

Invece, a partire dalla vera e propria "rivoluzione" proposta per il sistema dei pagamenti diretti, la Pac "post 2013" potrebbe essere decisamente diversa da quella attuale. Con risorse in bilancio forse inferiori e con una possibile redistribuzione - tra Paesi, tra beneficiari e tra aree - dagli effetti sulle imprese agricole tutti da verificare. Per questo non resta altro che seguire attentamente il negoziato e intervenire con idee e proposte indirizzate alle esigenze dei nostri agricoltori. ♦

**Vincenzo Lenucci**

**Tabella Risorse comunitarie destinate alla Pac in Italia e nell'Ue**

PRODOTTI	Italia	%	Ue-27	%
Primo pilastro:	5.156,1	80,8%	46.441,1	77,6%
<i>interventi di mercato</i>	802,9	12,6%	3.987,0	6,7%
<i>pagamenti diretti</i>	4.119,7	64,6%	39.114,0	65,4%
Secondo pilastro (Sviluppo rurale)	1.224,3	19,2%	13.375,3	22,4%
<b>Totale Pac</b>	<b>6.380,4</b>	<b>100,0%</b>	<b>59.816,4</b>	<b>100,0%</b>

Tutti i dati in milioni di euro.  
I dati del Primo pilastro si riferiscono al 2009.  
Per lo sviluppo rurale si tratta della media degli stanziamenti del periodo 2007-2011.  
Fonte: elaborazioni su dati Inea e Commissione Europea.

# I patrimoni zootecnici in Italia

**Secondo l'Istat, al 1° giugno 2010 il patrimonio bovino italiano è risultato pari a poco più di 6 milioni di capi, in lieve diminuzione rispetto alla stessa data dell'anno precedente.**

**di Bruno Massoli**  
Statistico



*L'Istat effettua la rilevazione del patrimonio zootecnico nazionale bovino e suino a cadenza semestrale.*

**L'**Istituto Nazionale di Statistica (Istat) ha recentemente reso disponibili i dati relativi ai patrimoni bovino, bufalino e suino, stimati al 1° giugno 2010 con apposita indagine campionaria. Al riguardo, occorre evidenziare che l'Istat effettua la rilevazione del patrimonio zootecnico nazionale bovino e suino a cadenza semestrale (1° giugno e 1° dicembre), secondo quanto disposto dalle Direttive 93/23/CEE e 93/24/CEE e dalle più recenti Decisioni della Commissione Europea 2004/760/CE e 2004/761/CE del 26 ottobre 2004. Le categorie di bestiame per le quali è richiesta la consistenza in azienda differiscono per le varie specie: per i bovini vengono considerati l'età, il sesso e la destinazione produttiva; per i suini il peso, il sesso e la destinazione produttiva; per i bufalini il numero di bufale e di altri bufalini (in cui sono compresi i vitelli bufalini). L'indagine è condotta su un campione casuale di circa 5.500 aziende

**Tabella 1**  
**Consistenze di bovini e bufalini per macrocategoria**  
**(Confronto 1° semestre 2008 - 2010)**

CATEGORIE	ANNI (1° semestre)			VARIAZIONI					
	2008	2009	2010	Assolute			Percentuali		
				2009/ 2008	2010/ 2009	2010/ 2008	2009/ 2008	2010/ 2009	2010/ 2008
Bovini di meno di 1 anno	1.808.000	1.740.000	1.704.000	-68.000	-36.000	-104.000	-3,8	-2,1	-5,8
Bovini da 1 anno a meno di 2 anni	1.495.000	1.534.000	1.525.000	39.000	-9.000	30.000	2,6	-0,6	2,0
Bovini di 2 anni e più	2.890.000	2.824.000	2.827.000	-66.000	3.000	-63.000	-2,3	0,1	-2,2
Bovini in complesso	6.193.000	6.097.000	6.056.000	-96.000	-41.000	-137.000	-1,6	-0,7	-2,2
Bufalini in complesso	269.000	245.000	282.000	-24.000	37.000	13.000	-8,9	15,1	4,8
<b>Totale bovini e bufalini</b>	<b>6.461.000</b>	<b>6.343.000</b>	<b>6.338.000</b>	<b>-118.000</b>	<b>-5.000</b>	<b>-123.000</b>	<b>-1,8</b>	<b>-0,1</b>	<b>-1,9</b>

Fonte: Istat.

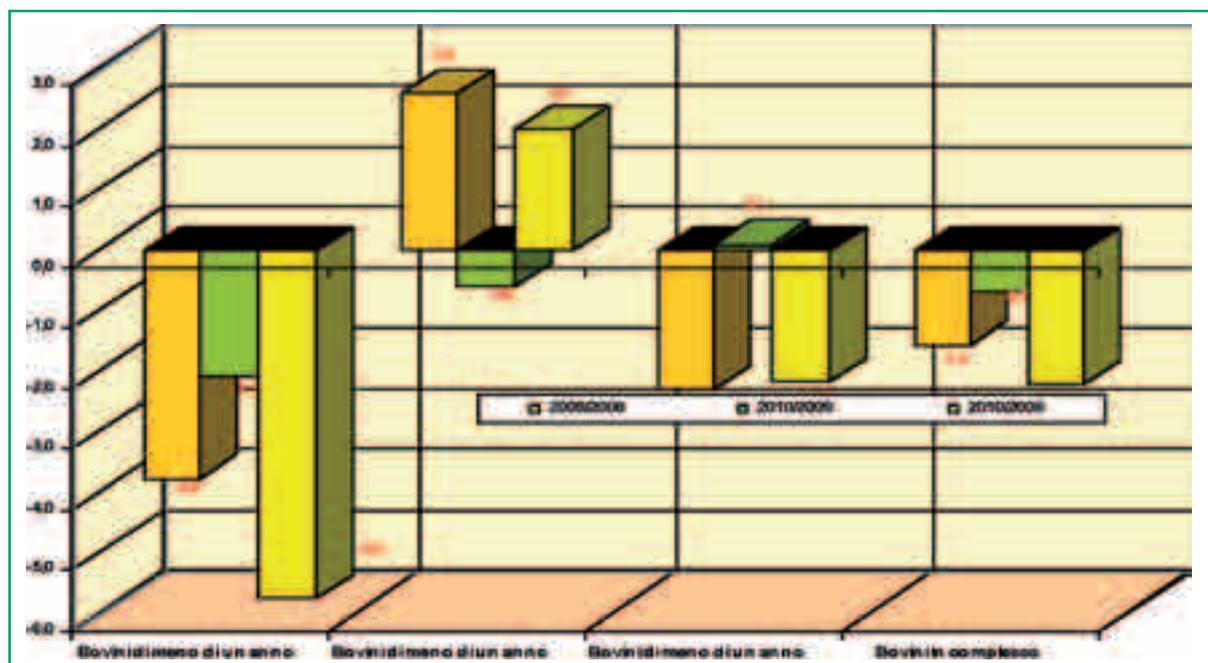
zootecniche selezionate dall'archivio delle aziende agricole del Censimento dell'Agricoltura 2000 aggiornato in base all'indagine "Struttura e produzione delle aziende agricole - Anno 2007". Il disegno campionario tiene conto degli errori massimi fissati a livello nazionale dalle direttive

europee: l'1% sul numero di bovini in totale, l'1,5% sul numero di vacche e il 2% sul numero di suini, con un intervallo di fiducia corrispondente al 68%.

Il piano di campionamento utilizzato è di tipo stratificato e l'integrazione delle mancate risposte totali avviene attraverso il

metodo statistico della ponderazione vincolata. La tecnica di indagine a cui si ricorre per la raccolta dei dati è la Cati (Computer assisted telephone interviewing), con la quale le informazioni sono richieste telefonicamente all'allevatore e registrate dal rilevatore direttamente su computer.

**Grafico 1**  
**Variazioni % del patrimonio bovino per macrocategoria**  
**(1° semestre anni 2008 - 2010)**



### Patrimonio bovino e bufalino

Dai dati riportati in tabella 1 si evidenzia che al 1° giugno 2010 il patrimonio bovino italiano è risultato pari a poco più di 6 milioni di capi, in lieve diminuzione dello 0,7% rispetto alla stessa data dell'anno precedente e del 2,2% rispetto al pari semestre del 2008. Confrontata con lo stesso periodo del 2009 la

riduzione interessa sia i bovini di meno di un anno (-2,1%) sia i bovini da 1 a 2 anni (-0,6%) in parte controbilanciata dal lieve aumento per i capi di 2 anni e più (+0,1%).

Per quanto riguarda le macellazioni, nel 1° semestre 2010, si sono registrati incrementi più o meno significativi per i vitelli e i bovini da 1 a 2 anni-femmine (rispettivamente +5,2% e +3,3%

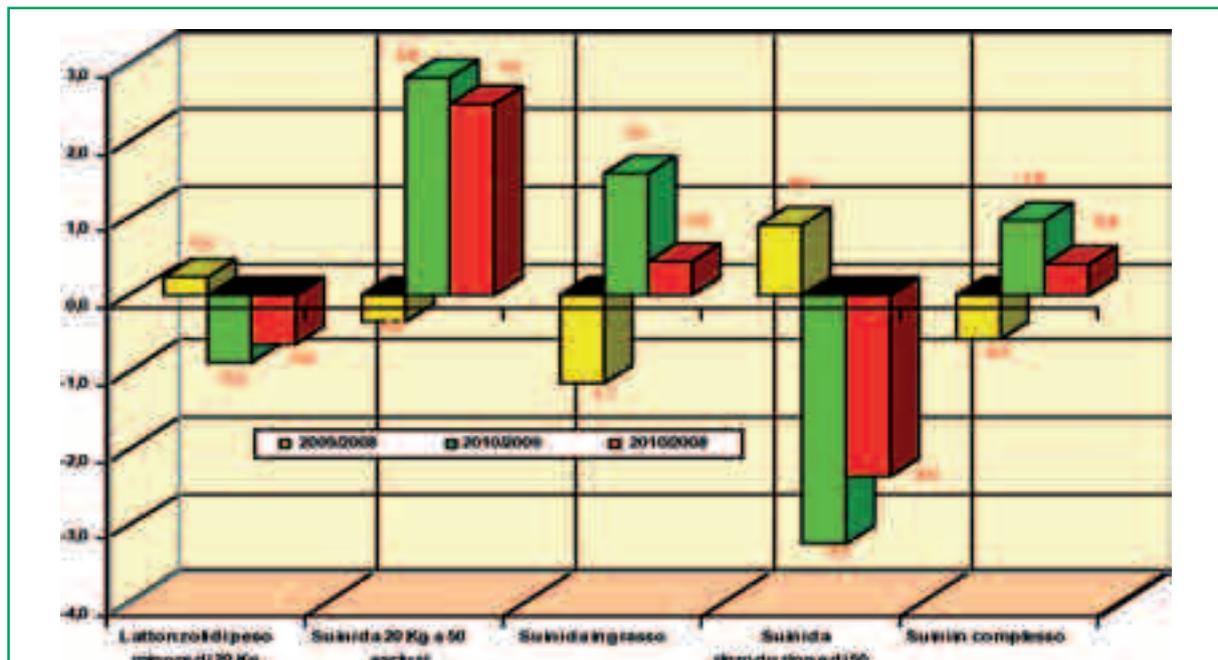
rispetto al pari periodo 2009), in parte controbilanciati dalla flessione subita dalle manze da macello (-3,2%). Nell'ambito della macrocategoria "bovini di 2 anni e più" la cui consistenza, con un ulteriore calo dell'0,7%, risulta aver rafforzato (-2,2%) il trend negativo registrato nel 2009 rispetto all'anno precedente, è da segnalare la ripresa delle vacche da latte (+2,2%) dopo la

**Tabella 2**  
**Consistenze di suini per macrocategoria**  
**(Confronto 1° semestre 2008 - 2010)**

CATEGORIE	ANNI (1° semestre)			VARIAZIONI					
	2008	2009	2010	Assolute			Percentuali		
				2009/ 2008	2010/ 2009	2010/ 2008	2009/ 2008	2010/ 2009	2010/ 2008
Lattonzoli di peso minore di 20 kg	1.751.000	1.755.000	1.740.000	4.000	-15.000	-11.000	0,2	-0,9	-0,6
Suini da 20 kg a 50 esclusi	1.844.000	1.838.000	1.890.000	-6.000	52.000	46.000	-0,3	2,8	2,5
Suini da ingrasso	4.925.000	4.869.000	4.947.000	-56.000	78.000	22.000	-1,1	1,6	0,4
Suini da riproduzione di 50 kg e più	765.000	772.000	747.000	7.000	-25.000	-18.000	0,9	-3,2	-2,4
<b>Totale suini</b>	<b>9.285.000</b>	<b>9.234.000</b>	<b>9.324.000</b>	<b>-51.000</b>	<b>90.000</b>	<b>39.000</b>	<b>-0,5</b>	<b>1,0</b>	<b>0,4</b>

Fonte: Istat.

**Grafico 2**  
**Variazioni % del patrimonio suino per macro-categoria**  
**(1° semestre anni 2008 - 2010)**



flessione del periodo precedente (-1,5%), con un saldo sia pure modesto (+0,4%) per il periodo 2008-2010. Una nota positiva riguarda il patrimonio bufalino che ha raggiunto i 282.000 capi, registrando un consistente aumento del 15,1% dopo la flessione dell'8,9% segnata nel 2009 rispetto al pari periodo all'anno precedente, ed evidenziando come saldo un incremento del 4,8% nell'ultimo biennio.

La dinamica illustrata nel grafico 1 ripropone quanto già emerso per le consistenze annuali (1° dicembre) riferite agli anni 2008 e 2009, con flessioni più o meno significative per le due macrocategorie di bovini di meno di 1 anno e bovini da 1 a 2 anni (rispettivamente pari a -5,1% e -4,6%, in parte attenuate dall'incremento del 3,1% per i bovini di 2 anni e più, contenendo, così, la diminuzione del patrimonio bovino al -1,2%. Tali dinamiche interessano tutte le tre grandi aree di ripartizione territoriale italiana, con un'enfasi lievemente maggiore nelle consistenze delle regioni del Nord-Italia.

**Allevamenti suini**

Al 1° giugno 2010 i suini ammontano a poco più di 9,3 milioni di capi, con un aumento dell'1,0%

rispetto alla stessa data dell'anno precedente. In particolare le categorie per le quali si registrano incrementi sono i suini di peso incluso tra i 20 ed i 49 kg (+2,8%) lattonzoli (2,8%) e i suini da ingrasso (+1,6%); al contrario, diminuiscono in misura contenuta i lattonzoli (-0,9%) e i suini da riproduzione (-3,2%) (Tabella 2). Tra i suini da ingrasso tutte le categorie considerate registrano incrementi oscillanti tra il +0,7%, per i suini da 110 kg ed oltre, al 3,0%, per la categoria intermedia (da 80 a meno di 110 kg).

Tra i suini da riproduzione diminuiscono sia i verri (-36,7%), dopo il marcato incremento del 66,7% registrato nel pari periodo precedente; sia le scrofe montate (-1,0%); sia le altre scrofe (-9,0%) (Grafico 2).

I risultati annuali degli anni 2008 e 2009 (1° dicembre) indicano che nel 2009 il patrimonio nazionale di suini ha registrato una lieve flessione dell'1,0%, che ha interessato tutte e tre grandi ripartizioni territoriali del Paese (Nord, Centro e Mezzogiorno). Da evidenziare che, nel 2009,

l'83,4% del patrimonio suino risulta allevato nelle regioni del Nord.

**Allevamenti ovi-caprini ed equini**

Per gli altri allevamenti di interesse nazionale, quali ovis, caprini ed equini, l'Istat effettua ogni anno la rilevazione delle corrispondenti consistenze con riferimento solo alla data del 31 dicembre. Tuttavia, nonostante la mancanza dei dati di questi tre patrimoni al 1° giugno 2010, può essere interessante dare uno sguardo ai dati relativi alla situazione registrata nel biennio 2008-2009. Dall'analisi dei dati disponibili, emerge che nel 2009 si sono evidenziati aumenti sia per il patrimonio caprino (+0,4%) che, soprattutto, equino (+4,2%). Per quest'ultimo, le regioni centrali si attribuiscono un incremento particolarmente marcato (+12,8%).

Al contrario, per gli ovis è da segnalare ancora una volta una diminuzione del 2%, pari a circa 163.000 capi in meno (Tabella 3). ♦

**Bruno Massoli**

**Tabella 3**  
**Consistenze di ovis, caprini ed equini**  
**(Confronto 31 dicembre 2008 - 2009)**

SPECIE	2009				VARIAZIONI % 2009/2008			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Ovis	383.562	1.695.335	5.933.754	8.012.651	-3,7	-1,9	-1,9	-2,0
Caprini	157.792	65.046	738.112	960.950	0,6	0,2	0,4	0,4
Equini	156.719	108.822	118.586	384.127	2,0	12,8	0,1	4,2

Fonte: Istat.



# Leggi & Regolamenti

## SOFTWARE PER IL CONTROLLO LEGALE DEI MANGIMI E DEI CARTELLINI



### **COSA CONTROLLA:**

- **NUTRIENTI OBBLIGATORI DA DICHIARARE NEL CARTELLINI**
- **ADDITIVI PERMESSI CON QUANTITÀ MINIMA E MASSIMA IN FUNZIONE DEL TIPO DI MANGIME (COMPLETO, COMPLEMENTARE, MINERALE, ECT.) E DELLA SPECIE/CATEGORIA DI ANIMALE**
- **FRASI E DICITURE OBBLIGATORIE DA ESPORRE**
- **EVIDENZIAMENTO IMMEDIATO DELLE NON CONFORMITÀ (\*)**



### **PERCHÉ ACQUISTARLO ?**

- ✓ **FACILE DA CONSULTARE – RISPOSTE CHIARE E IMMEDIATE**
- ✓ **CONTROLLO AUTOMATICO DI FORMULA E CARTELLINO (\*)**
- ✓ **BANCA DATI SEMPRE AGGIORNATA IN TEMPO REALE**
- ✓ **ALLONTANA IL RISCHIO PENALE, LA TUA AZIENDA È MEGLIO PROTETTA**
- ✓ **BASSO INVESTIMENTO, ALTA SICUREZZA**
- ✓ **AGGIORNATO ALLA NUOVA LEGGE IN VIGORE DAL 2010**

\* VERSIONE PER PLURIMIX

**CHIEDI UNA VISIONE GRATUITA**

**Tel. 349.8121803 - E-mail [info@fabermatica.it](mailto:info@fabermatica.it)**

**FABERMATICA – Vicolo Paradiso,2 – 26032 Ostiano (Cr)**



# Internazionalizzazione: le opportunità del mercato in Romania

---

**La necessità di soddisfare il fabbisogno interno e di aumentare la penetrazione delle nostre eccellenze ci spingono verso nuove sinergie.**

**di Marco Taddei**

---

**E**sattamente due anni fa la comunità internazionale fu colta di sorpresa dalla rapida e inaspettata impennata dei prezzi dei cereali e delle commodities a cui seguì un altrettanto rapido ridimensionamento. La grande paura di una carenza generalizzata di prodotti agricoli sul mercato internazionale è stata forte e ha lasciato un segno profondo.

Fortunatamente la situazione si è stabilizzata, ma oggi qualche attenta riflessione, in termini di prospettiva, andrebbe fatta. Di fronte alle prove generali di

una possibile grande crisi su scala planetaria, tutti paesi (o quasi) hanno rivisto le proprie situazioni e i più lungimiranti (o i più spaventati) hanno posto le basi per prevenire gli effetti di tali fenomeni. Si pensi solo ai giganteschi fenomeni di accaparramento delle terre in Asia ed in Africa.

Il caso ha poi voluto che, proprio nel mese di luglio, i prezzi dei cereali siano risaliti bruscamente, anche a causa della forte siccità prima e dei disastrosi incendi poi in Russia e dei contemporanei fenomeni alluvionali in Canada e nel Centro Europa.

Queste situazioni sono divenute ricorrenti e si ripropone pertanto la questione di fondo: essere, in questo contesto, meno vulnerabili e più competitivi.

In altre parole molti paesi, strutturalmente deficitari, si sono resi conto quanto sia importante poter prevenire queste crisi garantendosi in qualche modo perlomeno una quota di approvvigionamento sicuro.

---

## **Rafforzare la filiera**

A buon senso sarebbe logico giocare contemporaneamente anche su altri tavoli con una forte pre-

senza strutturata in alcune aree chiave. Qualcuno potrebbe facilmente obiettare che è assurdo spingere ancora verso la delocalizzazione e l'abbandono del nostro paese, che avrebbe invece bisogno di un rilancio in grande stile.

La logica che, al contrario, può essere seguita è proprio quella di un rafforzamento strutturale ed organizzativo della nostra filiera agroalimentare. Le attività estere si possono proficuamente inquadrare in una logica di complementarietà con quelle nazionali, senza poi dimenticare le grandi opportunità offerte dallo sviluppo dei mercati locali e dalle esportazioni di area.

Una presenza stabile all'estero consente facilmente anche il proficuo collocamento delle nostre produzioni di qualità con enormi vantaggi per la nostra economia. Non è un caso che sia proprio l'export a trainarci, in questo momento, fuori della crisi.

L'internazionalizzazione e l'apertu-

ra ai nuovi mercati ha poi un effetto indotto di estrema importanza. Essa impone nei fatti di pensare in grande e ciò spinge verso nuove sinergie e alleanze, operando in un ottica di filiera. La necessità di operare attraverso soggetti giuridici di diritto locale incentiva le joint-venture, le fusioni, le aggregazioni e addirittura i consorzi di imprese. Quando si inizia a operare in questo modo non si torna più indietro, come testimoniano le molte realtà di successo di questi anni. Vi è poi un'altra considerazione di fondo: per una serie di motivi ben noti a tutti, le nostre produzioni riescono a malapena a coprire la metà dei fabbisogni alimentari del paese.

La logica suggerisce a questo punto non solo di ammodernare i processi produttivi e ampliare le produzioni nazionali ma di realizzare noi stessi all'estero ciò di cui abbiamo bisogno e di aumentare quanto più possibile la penetrazione delle nostre eccellenze sui nuovi mercati.

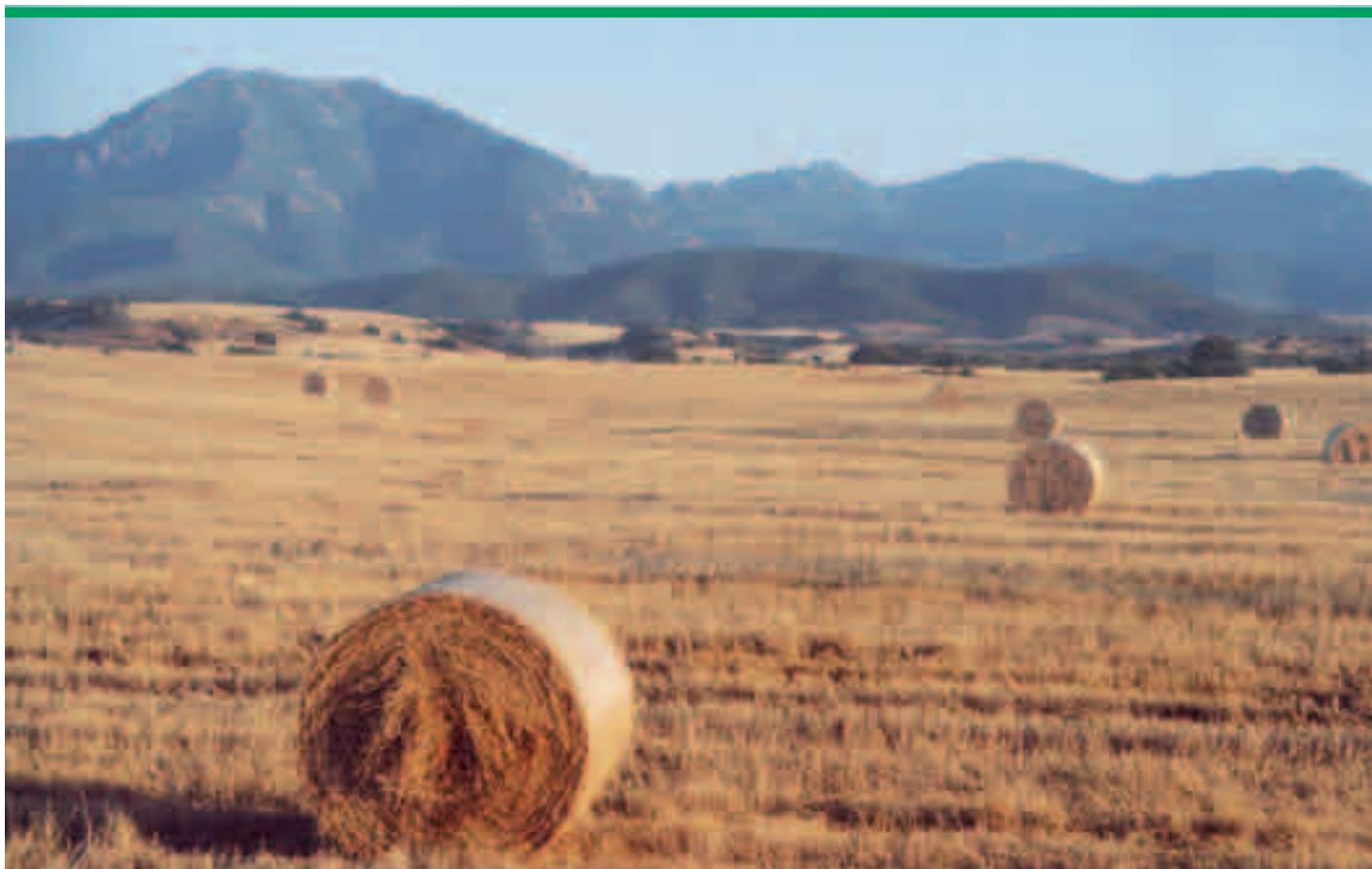
Iniziamo con questa nota una

breve analisi di alcuni interessanti contesti operativi su cui poter ragionare.

### La Romania

Cominciamo con uno Stato simbolo: la Romania, paese da molti amato e da molti evitato. Sappiamo bene che quando si comincia a parlare di questa realtà emerge prepotente il pregiudizio ed il luogo comune. Chi scrive non è di questo avviso. Sempre e in ogni realtà, compresa la nostra, in alcune fasi storiche, vi sono stati problemi e turbolenze. Si può pensare di tutto ma quest'area rappresenta il backyard dietro casa la nostra, l'area di sviluppo contigua ai nostri confini inserita nella stessa Unione europea.

La violenta caduta del regime comunista nel 1989 provocò uno sconvolgimento enorme nel sistema agroalimentare del paese. Le azioni irrazionali da parte della neonata democrazia che seguirono crearono una situazione assurda



*L'internazionalizzazione e l'apertura ai nuovi mercati impone di pensare in grande e ciò spinge verso nuove sinergie e alleanze, operando in un ottica di filiera.*



*In Romania c'è una grande realtà associativa, Unimpresa Romania (associata a Confindustria e Confagricoltura), che dialoga con tutte le istituzioni.*

e paradossale che si è palesata drammaticamente fino ai nostri giorni: il paese, un tempo grande esportatore di prodotti agricoli e zootecnici, oggi è costretto ad importare la metà di quello che consuma. Ciò ha portato, da una parte, molti agricoltori a vendere (o meglio svendere) le loro quote, le cosiddette adevenze, e a una pletera di altri soggetti quali tecnici, imprenditori, speculatori, banditi. Nel migliore dei casi queste operazioni hanno comunque portato a importanti operazioni di accorpamento fondiario con la creazione di tenute di dimensioni medio grandi. Esse sono state successivamente messe sul mercato, a prezzi sicuramente alti per il momento, ma che oggi potremmo sicuramente definire risibili. Quasi nessun altro paese, ad eccezione di quelli occidentali, ha consentito e consente a stranieri acquisti di tale entità. Di solito, le limitazioni sono moltissime e spesso, il massimo che si riesce ad ottenere, sono concessioni, senza diritto di proprietà, ventennali o trentennali.

**Le quotazioni dei terreni**

Le quotazioni dei terreni, sia pure con differenze importanti tra zona e zona, sono cresciute, in questo periodo tra le 6 e le 8 volte, pur restando comunque interes-

santi se raffrontate a quelle nazionali e degli altri paesi europei. La crescita senza fine si è bruscamente interrotta due anni fa con la crisi economica e lo sgonfiamento della bolla speculativa. La moneta nazionale ha subito una svalutazione di circa il 40%, mettendo in gravi difficoltà i sottoscrittori dei mutui immobiliari, tutti regolarmente quotati in euro. Tutto questo ha comportato forti ridimensionamenti delle quotazioni sia delle case, sia dei terreni agricoli. In questo momento, pertanto, vengono rimessi sul mercato molti di questi terreni mai messi a coltura, a prezzi sicuramente interessanti. I giochi sono riaperti e questa potrebbe essere un'opportunità da considerare attentamente.

**Un'opportunità da cogliere**

Le conseguenze delle scelte passate, ricordate qui sopra ed evidenti anche oggi, hanno messo fuori mercato buona parte dell'agricoltura romena. La polverizzazione della proprietà, la sottocapitalizzazione, l'impossibilità di adeguarsi alle norme igienico sanitarie europee, la mancanza di iniziativa imprenditoriale hanno portato al crollo della produzione agricola vendibile ed al dimezzamento del patrimonio zootec-

nico. Da questo disastro non si può che risalire. Aziende moderne e strutturate in termini di filiera possono cogliere questa opportunità, anche a servizio di un mercato interno che ha bisogno di tutto e importa nel settore agroalimentare la metà del proprio fabbisogno. Certamente i calcoli vanno fatti con realismo. Il paese è indubbiamente in difficoltà come dimostrano le pesanti misure di taglio dei salari e di aumento dell'Iva e delle tasse e i tempi duri non sono finiti. Di contro in Romania siamo di casa, il costo di merci e servizi è basso, abbiamo una grande realtà associativa come l'Unimpresa Romania (associata a Confindustria e Confagricoltura) che dialoga con tutte le istituzioni, i rapporti politici sono buoni e la nostra diplomazia è molto attiva. Il nostro interscambio con il paese è di circa 11 miliardi di euro, che corrisponde alla metà di quello con le grandi Russia o Cina. Il paese sta varando un ambizioso piano di sviluppo infrastrutturale e di supporto all'agricoltura, con una dotazione di 23 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. Forse, guardando avanti, anche la soluzione più vicina potrebbe essere molto interessante.◊

**Marco Taddei**

# Piante Geneticamente Modificate: passato, presente e futuro

**Le varietà GM possono essere commercializzate solo se superano estese procedure di valutazione. Ma in Italia la situazione è di stasi: non c'è né coltivazione, né sperimentazione.**

**di Caterina Morcia <sup>(1)</sup>, Giorgia Carletti <sup>(1)</sup>, Raffaella Tudisco <sup>(2)</sup>,  
Miriam Odoardi, Valeria Terzi <sup>(1)</sup>**

<sup>(1)</sup> CRA-GPG, Centro di ricerca per la genomica e la postgenomica animale e vegetale, Fiorenzuola d'Arda

<sup>(2)</sup> Dipartimento di Scienze Zootecniche e Ispezione degli Alimenti, Università di Napoli Federico II, Napoli

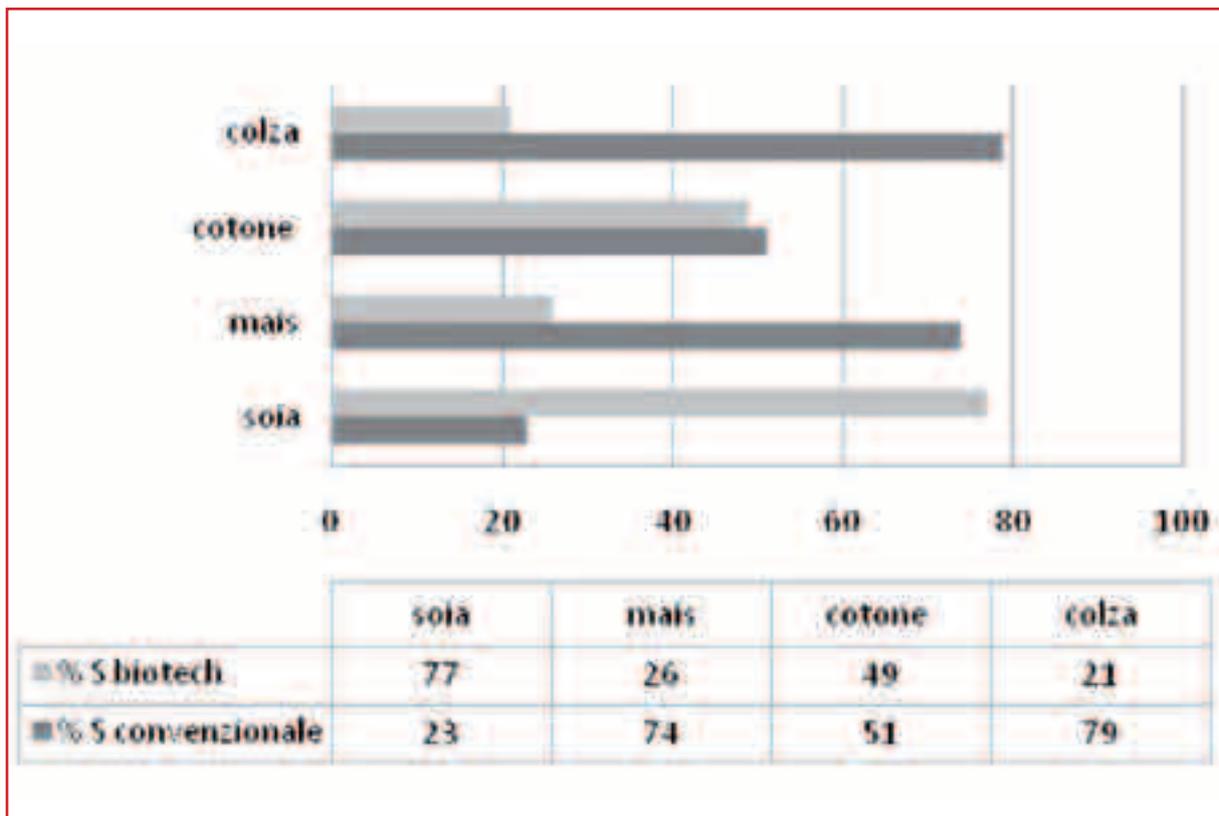
**L**e Piante Geneticamente Modificate (PGM) vantano ormai un passato storico: risale al biennio 1980-82 l'ottenimento delle prime piante transgeniche, modelli sperimentali che hanno subito mostrato le potenzialità di questo settore.

Da allora, la transgenesi è stata applicata a specie agrarie di grande rilievo per il miglioramento di caratteri agronomici e commerciali. Che cosa è una PGM? Il primo passo è l'identificazione, all'interno del genoma dello stesso o di un altro organismo, del gene responsabile di una nuova, particolare caratteristica che si crede possa essere di potenziale utilità per la nostra pianta.

Una volta identificata la sequenza di DNA desiderata, occorre isolarla dal genoma originario e aggiungere sequenze di DNA necessarie per il suo corretto trasferimento ed inserimento nella pianta ospite. A questo segue l'inserimento del gene nelle cellule



*La verifica della sicurezza d'uso delle PGM precede l'immissione sul mercato dei prodotti.*



Percentuali di superficie investita a coltura convenzionale o biotech a livello mondiale relativamente alle quattro colture indicate, coltivate su 212 milioni di ettari (adattato da Clive James, 2010, <http://www.isaaa.org>).

della pianta, la loro rigenerazione a pianta intera, infine la valutazione dell'efficacia del processo di modificazione genetica (Baima e Morelli, 2010). Si possono così ottenere piante transgeniche, che portano inserito uno o più geni provenienti da specie filogeneticamente lontane, o piante cisgeniche, trasformate con geni della stessa specie. Si tratta sempre di modificazioni mirate e di ristretta portata rispetto a quanto può avvenire in natura: lo studio dei genomi delle piante ha infatti confermato come durante l'evoluzione naturale i ri-arrangiamenti genetici di vario tipo ed estensione siano all'ordine del giorno, arrivando alla fusione di interi patrimoni genetici diversi (per esempio: i frumenti).

**Verifica della sicurezza d'uso**

A questo proposito, forse per la prima volta nel caso di una nuova tecnologia, la verifica della sicurezza d'uso precede l'immissione sul mercato dei prodotti.

Nonostante ciò, lo sviluppo delle PGM fu ben presto accompagnato da preoccupazioni relative alla possibilità che la modificazione genetica potesse indurre nella pianta la produzione di sostanze tossiche o allergeniche o che si potessero verificare effetti negativi a carico dell'ambiente.

Il flusso di informazioni scientifiche dagli istituti di ricerca ai cittadini, benché intenso, non è stato veicolato appropriatamente dai "media", creando un situazione di incertezza e spesso di rifiuto delle biotecnologie.

Occorre sottolineare come, in realtà, le singole varietà di piante GM, prima di ricevere l'autorizzazione alla coltivazione e commercializzazione, debbano essere sottoposte ad estese procedure di valutazione: devono cioè dimostrare di superare un elevato numero di test di sicurezza. Viene perciò valutata la "sostanziale equivalenza" di queste nuove piante rispetto a varietà convenzionali, ne viene fatta la

comparazione rispetto a quelle tradizionali per quanto riguarda l'analisi tossicologica, la presenza di allergeni, l'impatto sull'alimentazione animale e gli effetti a breve e lungo termine sull'ambiente. Risale al maggio 2004 la presentazione di un "Consensus document" sulla sicurezza alimentare delle piante geneticamente modificate da parte dall'Accademia nazionale delle Scienze e dalle maggiori società scientifiche italiane, che riuniscono non solo genetisti e biotecnologi addetti ai lavori, ma anche, tra gli altri, microbiologi, tossicologi, nutrizionisti, farmacologi, virologi, fisiologi e medici. Lo scopo del documento era quello di raccogliere il corpus delle conoscenze disponibili sull'argomento, partendo da un'attenta consultazione e valutazione sia dei lavori scientifici svolti a livello internazionale, sia delle posizioni prese dalle diverse Accademie scientifiche ed Organismi interna-

zionali (riferimento: "Sicurezza alimentare e OGM", Consensus document del 5 maggio 2004, reperibile all'indirizzo [http://www.siga.unina.it/circolari/Consensus\\_ITA.pdf](http://www.siga.unina.it/circolari/Consensus_ITA.pdf)).

### L'osservatorio mondiale

Il presente. È del 1996 la decisione di istituire un osservatorio relativo alla coltivazione di PGM a livello mondiale: a partire dal 1996 l'area agricola globale destinata a queste colture è incrementata di più di 80 volte. Annualmente, l'organizzazione no-profit ISAAA (International Service for the Acquisition of Agri-biotech Applications) ha pubblicato sul suo sito internet un report relativo alla situazione globale delle colture GM commercializzate: nella scorsa annata agraria, 14 milioni di agricoltori in 25 Paesi hanno coltivato PGM su una superficie globale di 134 milioni di ettari. Dai dati ISAAA si vede come il trend di crescita della superficie investita a PGM continui ad essere costantemente positivo, sia nei Paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo.

Le PGM maggiormente coltivate sono quelle destinate all'industria mangimistica (vedi figura), modificate per caratteristiche d'interesse agronomico, quali la resistenza agli insetti, agli erbicidi, ad entrambi.

Questa è la situazione a livello mondiale, variegata è quella europea; molto vivace resta comunque in Europa il dibattito sull'opportunità d'uso delle biotecnologie in agricoltura (è recente l'attivazione, sul sito di "The Economist", del dibattito aperto sulle biotecnologie "This house believes that biotechnology and sustainable agriculture are complementary, not contradictory"). La scelta italiana è caratterizzata da una situazione congelata, in cui di fatto non c'è né coltivazione di PGM approvate, né attività di sperimentazione. Questo ovviamente non significa che i man-

gimi e gli alimenti consumati in Italia siano PGM-free o, come più comunemente detto OGM-free.

### La tracciabilità nei mangimi

Come si tracciano le PGM nelle granaglie, nei mangimi e negli alimenti? La legislazione Ue in materia alimentare ha reso obbligatoria l'indicazione, in etichetta, del contenuto in OGM al di sopra della soglia dello 0.9% per la maggior parte di alimenti e mangimi: è nata di conseguenza la necessità di disporre di adeguati sistemi analitici di tracciabilità di transgeni lungo la filiera e nei prodotti finali. La parte del leone in questo settore la fa la tracciabilità molecolare, cioè l'insieme di tecniche di genomica e proteomica che ci consentono di individuare un certo tratto di DNA o una certa proteina (Terzi et al, 2008).

### Il consenso informato

In futuro andrebbe probabilmente abbandonato l'atteggiamento manicheo "pro" o "anti" PGM a favore di un consenso razionale, perché informato, sul processo e sui prodotti derivanti. A questo proposito è stato istituito, entro l'Efsa (l'Agenzia per la sicurezza alimentare con sede a Parma), un gruppo di lavoro che si pone l'obiettivo di esprimere, in piena libertà e su basi strettamente scientifiche, pareri sulle varietà GM immesse sul mercato internazionale o di prossima immissione.

Andrebbe inoltre concretizzata la coesistenza tra colture tradizionali, biologiche e GM, rispettando i criteri di trasparenza e scientificità indicati dall'Unione europea, che è attualmente orientata a riconoscere agli Stati membri la piena libertà di decisione. La posizione delle società scientifiche è quella di garantire agli agricoltori la libertà di scelta tra le diverse forme di agricoltura, così come di garantire ai consumatori la libertà di scegliere prodotti GM, biologici o convenzionali.

### Le filiere produttive

La capacità di gestire la separazione delle filiere produttive non è una novità e gli esempi sono tanti. La produzione del frumento duro è separata da quella del tenero: in Italia, infatti, le paste secche devono essere prodotte con semola di grano duro, con una contaminazione massima del 3% di farina di frumento tenero. La stessa agricoltura biologica coesiste ormai da diversi anni con quella convenzionale, in base a consolidate norme di coesistenza. Le biotecnologie hanno recentemente sviluppato PGM di potenziale grande interesse per l'industria mangimistica italiana: dal mais arricchito in fitasi alla soia a basso contenuto in acido linolenico, dal lupino ad alto contenuto in metionina alla soia arricchita in lisina e all'erba medica contenente alti livelli di treonina. La coltivazione delle PGM va chiaramente preceduta da una rigorosa sperimentazione per mettere in evidenza le potenzialità agronomiche e la qualità dei loro prodotti, quindi la convenienza d'uso. Sarebbe quindi auspicabile un avvio immediato di un serio progetto di ricerca e sperimentazione in campo per non rischiare di accumulare ritardi, sia sotto il profilo scientifico che, naturalmente, anche economico. ♦

**Caterina Morcia  
Giorgia Carletti  
Raffaella Tudisco  
Miriam Odoardi  
Valeria Terzi**

### Bibliografia

- Baima S., Morelli G. 2010. *Dai geni ai semi*. Casa editrice IN-RAN, Roma.
- Terzi V., Morcia C., Faccioli P. 2008. *Molecular traceability in the post-genomic era: an application of DNA technology to food science*. In: "Food Science and Technology: New Research", LV Greco, MN Bruno eds., Nova Science Publishers, Inc., New York, USA. pp. 211-241.



## Ocratossina: come prevenire la contaminazione nei mangimi

di **Gianni Battacone**

**Associazione italiana per la scienza e le produzioni animali (Aspa),  
Dipartimento di Scienze Zootecniche, Università di Sassari**

**L'**ocratossina A (OTA), prevalentemente sintetizzata dai miceli di diversi ceppi tossigeni di *Aspergillus* e *Penicillium*, è una micotossina rinvenuta come contaminante di diverse derrate alimentari e la cui assunzione può produrre effetti tossici sugli animali e l'uomo. La tossicità dell'OTA negli animali superiori è fondamentalmente legata alla sua tossicocinetica e tossicodinamica nell'organismo che differiscono in maniera sostanziale fra animali monogastrici e poligastrici (ruminanti). Infatti, nei monogastrici l'OTA è pressoché interamente disponibile per l'assorbimento nell'apparato digerente, mentre nei poligastrici l'OTA è esposta all'azione della microflora microbica che ne produce una importante degradazione e quindi riduce l'entità assorbita. Questo comporta che l'OTA sia una micotossina i cui effetti tossici interessano in maniera nettamente maggiore le specie animali monogastriche e, in misura minore, i ruminanti.

### **Contenere il rischio negli alimenti**

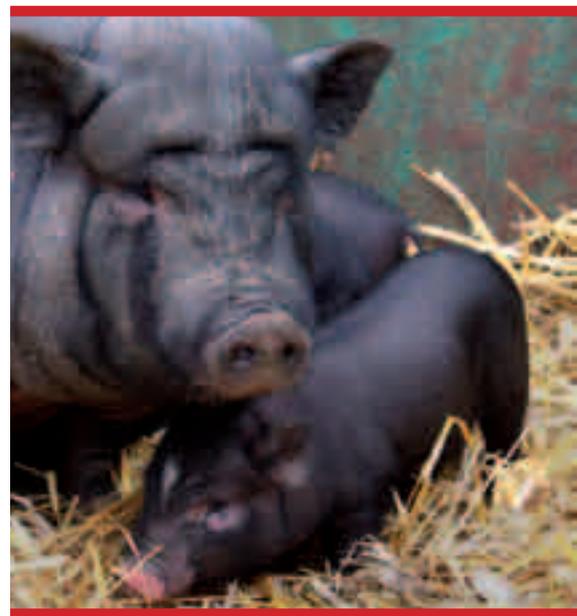
Il contenimento del rischio della presenza di OTA negli alimenti è basato su piani di prevenzione della contaminazione in pre-raccolta e in post raccolta. I cereali sono

indubbiamente le derrate vegetali impiegate nell'alimentazione del bestiame, maggiormente interessate dalla colonizzazione di diversi ceppi di *Penicillium* e *Aspergillus* ocratossigeni. In particolare sono le produzioni delle regioni geografiche a clima temperato (nord America e Europa settentrionale e orientale) quelle maggiormente a rischio. In genere, questi miceli non danno contaminazione delle derrate in campo in quanto la loro azione ocratossigena è fondamentalmente un problema delle grangie in stoccaggio.

Poiché i principali fattori abiotici che condizionano lo sviluppo della muffa e la produzione di OTA sono la temperatura e la disponibilità di acqua libera, i suggerimenti pratici per la conservazione in sicurezza delle granelle di cereali, prevedono l'essiccazione più precoce possibile fino al raggiungimento del livello di umidità necessario per la conservazione. Quest'ultimo è però diverso per i differenti cereali: infatti per frumento, orzo e avena è indicata una umidità non superiore al 14-14,5%, per il mais il 14%, per il riso il 13 - 14% (Magan and Aldred, 2005). I risultati di una recente indagine condotta su materie prime impiegate nell'industria mangimistica e sui mangimi campionati in allevamenti dell'Europa, Asia

e regioni del Pacifico nel periodo 2003-2005, hanno evidenziato la presenza di OTA (LOD = 0,002 ppm) con una frequenza del 26% nei mangimi completi e del 25% nel mais nelle aziende asiatiche e dell'area del Pacifico. Per contro, i maggiori valori di incidenza della contaminazione di OTA nei Paesi europei e mediterranei sono stati osservati nel frumento (42%), nei mangimi completi (73%) e in altre materie prime diverse dai cereali (68%) (Binder et al. 2007).

Proprio perché l'OTA presente negli alimenti zootecnici si rivela tossica per gli animali, nel 2006 la Commissione europea ha raccomandato agli Stati membri di as-



sicurare il rispetto di valori limite per la presenza di OTA per mangimi composti, cereali e derivati dei cereali destinati all'alimentazione delle diverse specie animali di interesse zootecnico (vedi tabella). La Commissione, tenuto conto dei risultati sperimentali che hanno evidenziato che i maggiori rischi si presentano per i suini e gli avicoli, ha imposto limiti più restrittivi per i mangimi destinati a queste specie. In realtà, lo Stato italiano, già prima dell'emanazione della raccomandazione della Commissione, aveva indicato gli stessi limiti con un decreto del Ministero della Salute (G.U. Serie Generale, n. 120 del 25 maggio 2006).

#### **Effetti dell'OTA sui suini**

La contaminazione da OTA degli alimenti impiegati per l'alimentazione dei suini è comunemente associata a effetti negativi sulla salute degli animali e quindi delle loro prestazioni produttive, con conseguenti perdite economiche. Dall'esame di diversi studi sperimentali pubblicati sugli effetti dell'OTA sulle prestazioni produttive dei suini si evince una relazione negativa fra entità di contaminazione della dieta e incremento ponderale giornaliero dei suini. In particolare, per ogni aumento di OTA di 1 mg/kg di mangime si è osservata una riduzione dell'inc-

remento ponderale giornaliero pari al 12% rispetto agli animali controllo (Battacone et al., 2010). Queste conseguenze possono essere attribuite alla minore ingestione alimentare delle diete contaminate, ma anche a significative implicazioni negative nel metabolismo animale. Una recente indagine condotta in allevamenti suinicoli del Piemonte ha messo in evidenza la presenza di OTA in tutti i campioni di alimenti impiegati, con valori di concentrazione compresi nell'intervallo 0,22 - 38,4 µg/kg, per cui il livello di contaminazione rilevato era ampiamente inferiore rispetto al limite indicato per l'Italia e l'Unione europea.

Per contenere gli eventuali effetti tossici a carico dell'organismo animale sono stati testati diversi prodotti che, una volta aggiunti ai mangimi, possono ridurre l'assorbimento dell'OTA a livello intestinale. Fra questi, i carboni attivi sembrano essere i materiali in grado di dare le migliori prestazioni, mentre bentoniti e alluminosilicati non sono stati ritenuti idonei.

#### **Effetti dell'OTA sugli avicoli**

Le specie avicole sono ritenute meno sensibili dei suini agli effetti della tossina. Tuttavia, nel corso degli ultimi decenni diversi studi hanno posto in evidenza le conseguenze negative dell'OTA sulle

prestazioni produttive anche negli allevamenti avicoli (Battacone et al. 2010). I principali effetti tossici nei broilers sono l'aumento della mortalità, la riduzione dell'ingestione alimentare e la conseguente riduzione dell'incremento ponderale e, nel caso delle ovaiole, la significativa riduzione del numero di uova prodotte. In realtà questi effetti sono stati osservati in situazioni in cui la contaminazione del mangime era ampiamente superiore a quanto disposto dalla normativa attualmente vigente nell'Ue. A titolo esemplificativo di quanto possa essere rilevante il rischio della presenza di OTA nei mangimi per polli si possono citare i risultati di un esperimento condotto da ricercatori egiziani (Elaroussi et al. 2006) che in pulcini alimentati per le prime cinque settimane con diete contenenti OTA pari 0,4 e 0,8 mg/kg, hanno osservato riduzioni di peso corporeo degli animali pari ad 1/3 e 1/2, rispettivamente. Perdite di tale entità, se pure rare nei casi di impiego di mangimi controllati, sono certo da considerare con attenzione in tutti quei casi in cui i mangimi impiegati non siano adeguatamente monitorati per la presenza di questa micotossina. Anche per i mangimi per avicoli è stata testata l'efficacia dell'addizione di additivi in grado di ridurre l'assorbimento dell'OTA nell'apparato gastrointestinale. Purtroppo i risultati lusinghieri ottenuti da test di additivi in vitro non sono poi stati poi confermati con altrettanti esperimenti condotti in vivo.

#### **Effetti dell'OTA sui ruminanti**

Per gli allevamenti di bovini, ovini e caprini il rischio di ocratossicosi ha un rilievo indubbiamente inferiore rispetto a quanto osservato in precedenza. Questo è principalmente conseguenza di due distinte evenienze: 1) la contaminazione da OTA interessa quasi esclusivamente le granelle dei cereali per cui il rischio di assunzione della micotossina con la

*Le specie avicole sono ritenute meno sensibili dei suini agli effetti dell'OTA.*



dieta è certamente inferiore per gli animali la cui base alimentare è, in genere, a base foraggera; 2) le condizioni biotiche (microflora) e abiotiche (pH) del rumine sono in genere tali da comportare una forte degradazione dell'OTA che viene principalmente idrossilata in ocratoxina-alfa e beta-fenilalanina. L'azione detossificante svolta dal rumine è stata studiata principalmente con esperimenti in vitro, ma esistono anche importanti riscontri con esperimenti in vivo che confermano la dinamica di degradazione dell'OTA.

In termini applicativi è importante considerare che la riduzione della disponibilità di OTA nel rumine è associata all'aumento dell'entità e attività della flora protozoaria per cui, nel caso si impieghino mangimi a rischio contaminazione da OTA, una via possibile per ridurre i suoi effetti tossici è data dall'impiego di consistenti quantità di foraggi nella dieta.

Sebbene il rischio OTA sia di minore rilievo, sono certamente da tenere in considerazione gli effetti tossici di questa micotossina anche nei ruminanti qualora l'assunzione di diete contaminate sia prolungata nel tempo o i concentrati siano impiegati in quantità rilevanti nella razione. Infatti, è oramai scientificamente consolidata l'osservazione che una quota parte dell'OTA somministrata con una mangime contaminato è rinvenibile nel sangue di queste specie soprattutto in conseguenza dell'impiego di dosi elevate di alimenti concentrati che inducono la rapida caduta del pH ruminale che a sua volta favorisce l'assorbimento passivo dell'OTA nella sua forma in dissociata. Peraltro, Blank et al. (2003), in un esperimento condotto con arieti, hanno osservato la presenza di OTA nel sangue di questi animali alimentati con mangimi contaminati da OTA, anche se presente entro i limiti di legge, qualora questi siano impiegati in quantità rilevanti (ad esempio, 2 kg/capo/giorno).

**Tabella**  
**Valori di riferimento dell'OTA in prodotti destinati all'alimentazione degli animali in mg/kg (ppm) di mangime al tasso di umidità del 12 % (racc. 2006/576/EC)**

Prodotto	Valori guida in mg/kg (ppm)
Materie prime per mangimi: cereali e prodotti a base di cereali	0,25
Mangimi complementari e completi:	
• mangimi complementari e complete per suini	0,05
• mangimi complementari e complete per pollame	0,1

**Le specie più a rischio**

La contaminazione dei mangimi da OTA è fondamentalmente riconducibile a impiego di non adeguate tecniche di essiccazione e conservazione delle granelle di cereali o di loro derivati. Le specie animali di interesse zootecnico maggiormente a rischio per le ocratossicosi sono le monogastriche, in particolare suini e avicoli, nei quali comporta effetti negativi sulle prestazioni produttive.

Nei bovini, negli ovini e nei caprini un'azione importante di detossificazione dell'OTA è svolta dalla componente protozoaria attiva nel rumine, per cui queste specie sono meno sensibili, seppure non esenti, agli effetti tossici dell'OTA.

La prevenzione delle ocratossicosi animali è principalmente fondata sull'impiego di tempestive e adeguate tecniche di essiccazione delle granelle di cereali e nella loro conservazione in condizioni ambientali che ne contengano il contenuto in umidità. Mangimi-sti fai-da-te o allevatori poco accorti possono incorrere in gravi danni economici anche su questo fronte, ritenuto dai più, un problema risolto. ♦

**Gianni Battacone**

**Bibliografia**

- Battacone G., Nudda A., Pulina G. 2010. *Effects of Ochratoxin A on Livestock Production. Toxins*, 2, 1796-1824.
- Binder E.M., Tan L.M., Chin

L.J., Handl J., Richard J., 2007. *Worldwide occurrence of mycotoxins in commodities, feeds and feed ingredients. Anim. Feed Sci. Tech.* 137, 265-282.

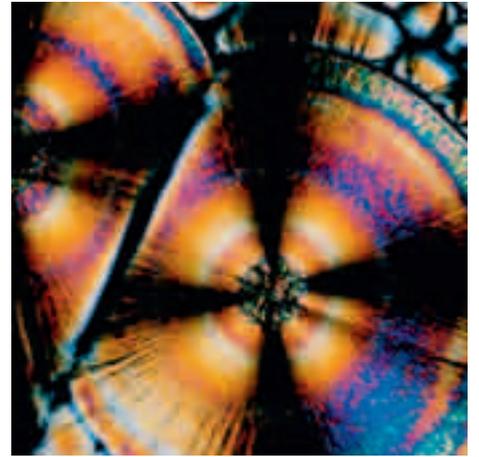
- Blank, R., Rolfs, J.P., Südekum, K.H., Frohlich, A.A., Marquardt, R.R.; Wolfram, S. 2003. *Effects of chronic ingestion of ochratoxin A on blood levels and excretion of the mycotoxin in sheep. J. Agric. Food Chem.* 51, 6899-6905.

- Commissione Europea, 2006. *Raccomandazione della Commissione, del 17 agosto 2006, sulla presenza di deossinivalenolo, zearalenone, ocratoxina A, tossine T-2 e HT-2 e fumonisine in prodotti destinati all'alimentazione degli animali. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L 229:7-9.*

- Elaroussi M.A., Mohamed, F.R., El Barkouky E.M., Atta A.M., Abdou, A.M. Hatab, M.H. 2006. *Experimental ochratoxicosis in broiler chickens. Avian Path.* 35, 263-269.

- Magan N., Aldred D., 2005. *Conditions of formation of ochratoxin A in drying, transport and in different commodities. Food Add. Contam. Suppl.* 1, 10-16.

- Pozzo L., Cavallarin L., Nucera D., Antoniazzi S., Schiavone A. 2010. *A survey of ochratoxin A contamination in feeds and sera from organic and standard swine farms in northwest Italy. J. Sci. Food Agric.* 90, 1467-1472.



# Istituto delle Vitamine festeggia i suoi primi **50 anni** di attività

Abbiamo vinto sfide importanti e raggiunto traguardi ambiziosi.

Vogliamo dire grazie:

- alle **persone** che hanno lavorato in azienda
- all'elevato livello tecnologico e produttivo dei nostri **impianti**
- alle continue **innovazioni** di prodotto e di processo
- alla costante ricerca dell'eccellenza nella **qualità, sicurezza, documentazione, tracciabilità e attenzione all'ambiente.**

**E soprattutto grazie a Voi che da 50 anni ci premiate con la vostra fiducia e stima professionale.**

[www.dsm.com](http://www.dsm.com)

**Unlimited. DSM**

# Normativa mangimistica: aggiornamenti sulla classificazione degli ingredienti e sull'etichettatura

**Le modifiche al Regolamento n. 767/2009 e al Regolamento n. 1831/2003.**

**di Michele Fusillo**  
**Assalzo**

**A**d ottobre 2010 sono stati pubblicati due Regolamenti comunitari che rivestono un'importanza particolare poiché vanno a colmare alcune lacune del Regolamento CE n. 767/2009 - già in applicazione dal 1° settembre 2010 - in particolare per quanto riguarda l'incerta classificazione di alcuni ingredienti per mangimi nonché per quanto concerne le tolleranze previste per le dichiarazioni di etichettatura.

La Commissione europea avrebbe dovuto procedere alla pubblicazione dei due Regolamenti entro la fine di agosto 2010, di modo che gli operatori potessero usufruire di disposizioni chiare per eseguire l'aggiornamento dei cartellini dei mangimi prima del 1° settembre 2010. A causa dei forti ritardi verificatisi nel corso della valutazione della nuova versione del Catalogo

delle materie prime da parte del Comitato Permanente per la Filiera Alimentare e la Salute Animale (SCFCAH), tali Regolamenti sono stati pubblicati purtroppo solo a ottobre 2010, costringendo così gli operatori del settore dei mangimi a revisionare nuovamente i cartellini dei mangimi e delle materie prime per adeguarsi alle attuali disposizioni di legge.

#### **Regolamento Ue n. 939/2010**

Il Regolamento Ue n. 939/2010 modifica l'allegato IV del Regolamento CE n. 767/2009 per quanto concerne le tolleranze ammesse per l'etichettatura per quanto riguarda la composizione delle materie prime per mangimi e dei mangimi composti. Le nuove tolleranze non si discostano di molto dai valori stabiliti dalla vecchia Direttiva 79/373/CEE, ma risul-

tano comunque più restrittive se comparate con le tolleranze stabilite dalla Legge 281/1963 per i mangimi composti e le materie prime. Il Regolamento ha lasciato perplessi gli addetti ai lavori anche per la dubbia scelta linguistica adottata per esprimere le tolleranze (il concetto di "unità" è stato cambiato a favore di una inintelligibile espressione "% della massa o del volume totale") ma anche per una struttura generale poco convincente, pur rappresentando un passo avanti rispetto all'allegato IV originario del Regolamento CE n. 767/2009. Infine, sempre in riferimento al paragrafo relativo alle materie prime ed ai mangimi composti, sono state introdotte tolleranze per il valore energetico ed il valore proteico. La parte B dell'allegato stabilisce inoltre le tolleranze per gli additivi elenca-



*Allo stato attuale è necessaria una rapida approvazione dei Codici di etichettatura poiché fanno luce su alcune dubbie disposizioni del Regolamento CE n. 767/2009.*

ti in etichetta sotto la medesima voce o nell'elenco dei "componenti analitici".

Per quanto riguarda gli additivi per mangimi elencati nella sezione "componenti analitici" le tolleranze si applicano alla quantità totale della sostanza presente nella materia prima o nel mangime (quantità di additivo aggiunta più il quantitativo già presente nelle materie prime utilizzate), mentre per quanto riguarda le sostanze elencate sotto la voce "additivi" le tolleranze si applicano all'effettiva quantità di additivo aggiunto.

Aspetto non di poco conto è che le tolleranze stabilite per gli additivi coprono esclusivamente le deviazioni tecniche. A queste devono quindi essere aggiunte le tolleranze analitiche (ovvero, l'incertezza del risultato di analisi) che nel caso di sostanze quali oligoele-

menti e vitamine risultano essere considerevoli e dipendenti dai singoli laboratori. Va inoltre precisato che le tolleranze stabilite si applicano per i valori inferiori rispetto al dichiarato, mentre per i valori al di sopra del dichiarato sono previste tolleranze triple purché non venga superato il limite massimo di legge stabilito per l'additivo. Per quanto riguarda invece le tolleranze stabilite per gli oligoelementi e le vitamine nelle pre-miscele di additivi, il provvedimento di riferimento rimane il D.M. 21 febbraio 2001.

### **Regolamento Ue n. 892/2010**

A partire da dicembre 2009 si è costituito un gruppo di lavoro, composto da più di 40 associazioni europee, che si è occupato di predisporre la seconda versione del Catalogo delle materie prime che attualmente è ancora in fase di valutazione da parte del Comitato Permanente per la Filiera Alimentare e la Salute Animale (SCFCAH). Nel corso dei lavori non è stato raggiunto un accordo per quanto riguarda la classificazione di alcuni prodotti che, secondo una interpretazione rientrerebbero tra gli additivi, mentre secondo altre sarebbero da ricomprendere tra le materie prime per mangimi. La medesima problematica si è presentata nel momento in cui dal 1° settembre 2010 è entrato in funzione il Registro delle materie prime. Le associazioni di categoria hanno dunque fortemente richiesto alla Commissione europea, fin dall'inizio, di pronunciarsi a tal proposito e di classificare definitivamente un certo numero di prodotti. A tal fine è stato pubblicato il Regolamento n. 892/2010 - che modifica il Regolamento n. 1831/2003 - il quale riporta l'elenco di quei prodotti che non sono ritenuti additivi. Con questo provvedimento si fa luce inderogabilmente sullo status di un certo numero di prodotti, alcuni dei quali sono stati oggetto di discussione già da di-

versi anni senza mai giungere alla definitiva classificazione, anche a causa della mancata presa di posizione delle Autorità nazionali.

Le sostanze elencate nel Regolamento Ue n. 892/2010 sono state rimosse dal Registro europeo degli additivi (a partire dalla versione 95) e possono essere utilizzate nei mangimi come materie prime; come tali devono essere dichiarate in etichetta sotto la voce "composizione".

Nonostante la pubblicazione dei suddetti provvedimenti, il Regolamento CE n. 767/2009 prevede ulteriori strumenti di legge, vedi i Codici di buone pratiche di etichettatura per animali da reddito e da compagnia, che devono ancora superare la fase di valutazione da parte del Comitato Permanente per la Filiera Alimentare e la Salute Animale (SCFCAH). Se per i Codici di etichettatura si potrebbe avere l'approvazione dell'Autorità europea entro dicembre 2010, il che consentirebbe agli operatori di utilizzare tali strumenti relativamente da subito, lo stesso non può dirsi della seconda versione del Catalogo delle materie prime, poiché anche se venisse approvato entro il 2010, la pubblicazione del Regolamento nella Gazzetta Ufficiale europea slitterebbe in ogni caso al 2011 (estate?) a causa del notevole tempo necessario all'Autorità per eseguire le traduzioni in tutte le lingue degli Stati Membri. Allo stato attuale si rende comunque assolutamente necessaria una rapida approvazione dei Codici di etichettatura poiché fanno luce su alcune dubbie disposizioni del Regolamento CE n. 767/2009. Fintanto che il quadro normativo non sarà completato, gli operatori del settore dei mangimi saranno costretti a impegnare ulteriori risorse per l'aggiornamento dei cartellini e saranno esposti ad una disforme interpretazione delle disposizioni di legge da parte delle Autorità competenti impegnate sul territorio. ♦

**Michele Fusillo**

# La zootecnia guarda avanti



**I mercati internazionali si stanno muovendo con ritrovato entusiasmo e c'è forte volontà degli operatori di far valere la qualità che producono. È quanto emerge dalla 65ª edizione della Fiera internazionale del bovino da latte di Cremona.**

**di Delia Sebelin**

**G**li allevatori italiani e internazionali stanno ritrovando la fiducia e, di conseguenza, stanno investendo. È quanto emerge dalla 65ª edizione della Fiera internazionale del bovino da latte di Cremona, con i suoi quattro giorni di scambi commerciali, appuntamenti convegnistici e concorsi zootecnici. Insomma, il settore è vivo e vitale, nonostante la consapevolezza che la crisi sia ancora lontana dall'essere lasciata completamente alle spalle.

#### **Le aziende presenti: "Fatturato in fiera + 20%"**

A sottolineare la ripresa della fiducia e degli investimenti nel settore sono gli stessi espositori della manifestazione cremonese, che in alcuni casi hanno dichiarato un incremento del fatturato in fiera del 20%. Un vero traino per molti settori su cui l'agricoltura e la zootecnia riversano un importante indotto: industriale, metalmeccanico, dei sistemi di controllo, chi-

mico, alimentare, dei servizi. A dimostrazione di questo, alla Fiera erano presenti più di 600 marchi industriali da quattordici Paesi.

#### **Gli Stati Generali del Latte**

Questo non significa naturalmente che tutte le questioni politiche ed economiche legate alla zootecnia siano risolte, come è emerso dai convegni a cui hanno preso parte oltre 5.000 allevatori, veterinari, tecnici e agronomi. Particolare interesse ha suscitato la settima edizione degli Stati Generali del Latte, a cui ha partecipato anche il Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo, Paolo De Castro per fare il punto sull'iter della Pac post 2013, e dare alcune anticipazioni sul "pacchetto latte" e il "pacchetto qualità".

#### **"Miss Europa" dei bovini**

A Cremona la zootecnia ha dimostrato, nonostante le difficoltà di mercato, di essere in grande for-

ma, perlomeno dal punto di vista della qualità, come è emerso dal Confronto europeo di razza Holstein e Red Holstein. 17 Paesi in gara con oltre 150 capi bovini provenienti dai migliori allevamenti europei: la palma di "Miss Europa" è andata a una bovina svizzera di 6 anni e 60 kg di latte al giorno.

#### **Italpig, il salone della suinicoltura**

Ma non sono stati solo i bovini a dimostrarsi in gran forma a Cremona. Il ritorno di Italpig ha evidenziato la forte volontà degli operatori di questa filiera, al pari dei colleghi allevatori di bovini da latte, di far valere la qualità che producono. Anche in questo caso sono stati i costi di produzione troppo elevati a tenere banco nel principale appuntamento convegnistico del Salone: i primi Stati Generali della Suinicoltura, che ha puntato l'attenzione sulla redditività dell'allevamento suinicolo. ♦

**Delia Sebelin**

# De Castro: “Per la Pac dovremo negoziare senza conoscere il budget”

L'allarme lanciato del Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale della Ue alla Fiera di Cremona, dove ha anche presentato le novità del pacchetto latte e del pacchetto qualità.

di Delia Sebelin



Il Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo, Paolo De Castro.

“Il pacchetto finanziario arriva al buio, non abbiamo ipotesi. Dovremo negoziare, senza sapere quante risorse sono disponibili. In questa fase la palla è in mano al Bilancio europeo”. È lapidario il commento del Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo, Paolo De Castro, intervenuto a Cremona alla settima edizione degli Stati Generali del Latte, nel bel mezzo della 65ª Fiera internazionale del bovino da latte. De Castro però, una nota positiva, la vede: “Anche se non si parla per il momento di tagli, ha fatto bene il Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Giancarlo Galan, ad accordarsi con i colleghi francese e tedesco, firmando l'accordo che chiede di non assegnare i contributi in base alla superficie. Perché altrimenti l'Ita-



Il tavolo dei relatori della settima edizione degli Stati Generali del Latte.

lia ne sarebbe uscita danneggiata". Intanto, all'orizzonte si profilano "pacchetto qualità", il "pacchetto latte", pensato dalla Commissione Ue per razionalizzare la filiera, che saranno presentati a Bruxelles entro Natale. "Chi si aspetta dal "pacchetto latte" dei soldi rimarrà deluso, ma arriverà maggiore tutela giuridica", anticipa De Castro. Che annuncia: "È prevista l'estensione del modello di organizzazione dei produttori, mutuata da quella del sistema ortofrutticolo ed estesa al lattiero-caseario". In sintesi, il progetto legislativo prevede una maggiore razionalizzazione della filiera, che dovrà tradursi: nell'aggregazione dell'offerta (le op, appunto), nel tavolo interprofessione e nella contrattualistica (con forme di maggior tutela per i produttori). Forse saranno previsti strumenti tecnici di governo dei volumi "ma solo per le dop".

**Presidente De Castro, quali prospettive offre al settore il "pacchetto latte"?**

Si tratta di un'opportunità legislativa che ci permetterà di affrontare alcuni nodi: rendere più forti i nostri produttori, ridurre l'impatto della volatilità dei prezzi, strutturare forme contrattuali che diano

garanzie che gli accordi vengano rispettati, introdurre le Op anche nel settore lattiero caseario per intervenire attraverso l'interprofessione. Insomma, ci giochiamo moltissimo, perché si va verso un modello organizzativo che avrà in Europa una grande incidenza.

**Si tratta dunque di una serie di strumenti legislativi importanti...**

Certo, che noi potremo anche arricchire, perché oggi il Parlamento europeo, con il trattato di Lisbona entrato in vigore il 1° dicembre 2009, ha assunto il ruolo di co-legislatore. Bisogna fare in modo che queste novità non si traducano in lettera morta per l'Italia. Il lattiero-caseario deve mettersi in moto guardando agli strumenti che l'Europa ci offre e che servono per rafforzare il sistema contrattuale.

**Come rappresentanti dei cittadini dell'Unione, cosa chiedete al mondo produttivo?**

Che partecipi con noi per aiutarci a costruire proposte forti per il nostro Paese.

**Ma dal punto di vista finanziario, il "pacchetto latte" introduce delle novità?**

No, chi si aspetta dal "pacchetto latte" dei soldi rimarrà deluso, ma arriverà maggiore tutela giuridica. Insomma, cambiano le regole, fondamentali per gestire l'andamento, ora così volatile, dei mercati.

**Perché i finanziamenti saranno decisi con la politica agricola post 2013...**

Esattamente. Noi, dal canto nostro, faremo la nostra battaglia per ottenere ancora una Pac forte, con un'importante dotazione finanziaria. E ci batteremo per difendere il bilancio e non perdere quei 6,3 miliardi di euro che tutti gli anni l'Italia riceve dall'Europa.

**Aiuti che - a quanto sembra - non saranno però più distribuiti in base ai criteri storici...**

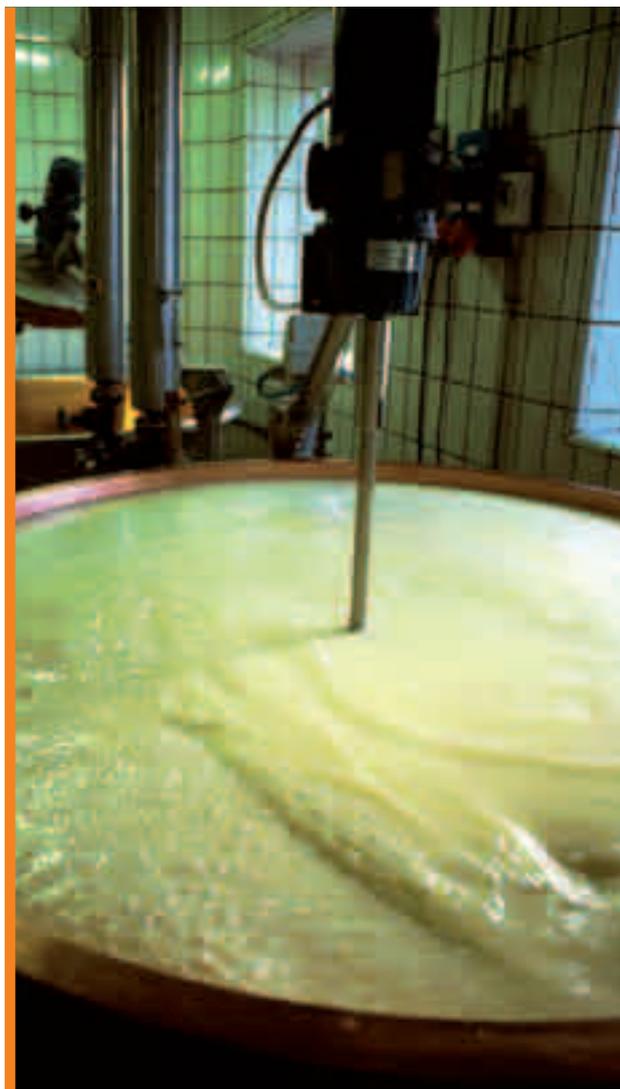
Sì, ci sarà una "rivoluzione" tra settori e tra produzioni. Anche se non si parla per il momento di tagli, ha fatto bene il Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Giancarlo Galan, ad accordarsi con i colleghi francese e tedesco, firmando l'accordo che chiede di non assegnare i contributi in base alla superficie. Perché altrimenti l'Italia ne sarebbe uscita danneggiata. ◇

**Delia Sebelin**

# Latte: il futuro del settore dopo l'abolizione delle quote

Per il Capo dipartimento delle Politiche Europee e Internazionali del Mipaaf, Mario Catania, restare competitivi è possibile, a patto di concentrare l'offerta.

di Delia Sebelin



*Il Capo dipartimento delle Politiche Europee e Internazionali del Mipaaf, Mario Catania.*

**È** ormai un dato di fatto: nel 2015 le quote latte saranno abolite. “Ma gli allevatori devono accettarlo senza temere il confronto con il mercato”, chiarisce il Capo dipartimento delle Politiche Europee e Internazionali del Mipaaf, Mario Catania, alla settima edizione degli Stati Generali del Latte, ospitati a Cremona durante la 65ª Fiera internazionale del bovino da latte. “La fine delle quote è certa, così come il fatto che lo schema delle misure di mercato resterà immutato”, dice il rappresentante del Ministero.

I timori degli allevatori italiani sono comprensibili. Secondo i dati dell'Ismea, in Europa il nostro è il Paese produttore più caro: 100 kg di latte tricolore costano 46,90 euro (valore 2009), contro i 32,19 del Regno Unito e i 39,62 della Germania. Catania non smentisce:



*"Dobbiamo essere fiduciosi, perché il mercato mondiale consentirà dei margini di crescita all'allevamento europeo", afferma Mario Catania.*



“È vero, noi italiani abbiamo, effettivamente, costi di produzione maggiori rispetto ai partner europei” - ma sottolinea - “abbiamo anche la capacità di realizzare maggior valore aggiunto sui prodotti trasformati”. Quindi, “se la filiera si organizzerà in modo efficiente, il settore lattiero-caseario italiano potrà guardare al futuro con fiducia”.

**Dottor Catania, come sarà il futuro del settore lattiero-caseario dopo il 2015, anno che segna la fine delle quote latte?**

*La fine del regime delle quote spingerà tutto il sistema lattiero-caseario verso una competizione più accesa. Questa tensione concorrenziale riguarderà sia il mercato interno, sia il mercato europeo.*

**Questa competizione cosa comporterà a livello mondiale, nel medio e lungo periodo?**

*Dobbiamo essere fiduciosi, perché il mercato mondiale consentirà dei margini di crescita all'allevamento europeo in generale e italiano in particolare.*

**Ma gli allevatori italiani, dal suo punto di vista, sono pronti ad affrontare questo cambiamento o sono svantaggiati rispetto ai produttori degli altri Paesi Ue?**

*No, gli allevatori italiani non sono svantaggiati rispetto agli altri produttori europei.*

*Ma, al pari dei loro omologhi europei, forse non sono ancora pronti all'eliminazione delle quote. Non dimentichiamo, infatti, che sono venticinque anni che il sistema produttivo europeo è condizionato, nel bene e nel male, dal regime delle quote. I produttori sono abituati a ragionare in questa logica.*

*Ora devono, progressivamente, prepararsi ad uscirne. Per farlo, abbiamo ancora quattro anni di tempo ma il processo deve essere avviato al più presto.*

**In cosa consiste questo processo di uscita dalla logica delle quote?**

*È necessario avvicinarsi di più a una logica imprenditoriale, per essere pronti a confrontarsi con il mercato.*

**In concreto, cosa significa?**

*Sarebbe estremamente utile se i produttori italiani cominciassero a concentrare maggiormente l'offerta.*

**Suggerisce dunque delle forme associative?**

*Esattamente. Dovrebbero associarsi - nelle forme che riterranno più auspicabili - per poter affrontare una contrattazione con l'industria in modo più strutturato.*

**Ma queste forme associative non potrebbero essere ostacolate dalla controparte industriale?**

*No, ritengo che l'industria più avveduta non debba temere un'offerta agricola aggregata.*

*È vero che questo potrebbe significare di dover pagare un po' di più la materia prima; ma vuol dire, anche, poter contare su un interlocutore solido, poter fare programmazioni articolate e su lungo termine. Insomma, non penso che un'industria sana e consapevole debba preoccuparsi di avere un partner agricolo più organizzato.*

**Quindi, in sintesi, l'abolizione delle quote latte non deve essere considerato uno svantaggio?**

*Le quote latte saranno abolite. È un dato di fatto. Gli allevatori devono accettarlo senza temere il confronto con il mercato.*

*È vero, noi italiani abbiamo, effettivamente costi di produzione maggiori rispetto ai partner europei ma abbiamo anche la capacità di realizzare maggior valore aggiunto sui prodotti trasformati. Quindi, se la filiera si organizzerà in modo efficiente, possiamo guardare al futuro con fiducia. ♦*

**Delia Sebelin**

# Confagricoltura: “I costi degli allevatori ci collocano fuori dal mercato europeo”

**Per il Presidente Vecchioni, si può rinunciare al sistema delle quote, ma solo offrendo soluzioni alternative capaci di garantire la tenuta dei prezzi.**

**di Delia Sebelin**

“Il sistema delle quote latte va innovato. Ma non si può fare a meno di un sistema che garantisca la tenuta dei prezzi”. È quanto afferma il Presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni, intervenuto a Cremona durante la 65ª Fiera internazionale del bovino da latte. Che suggerisce: “All’interno dei piani di sviluppo rurale si potrebbero attivare meccanismi di compensazione per le diverse produzioni (dai cereali all’ortofrutta) tesi a intervenire ogniqualvolta, in modo chiaro e acclarato, il prezzo scende sotto la tenuta della redditività dell’azienda”.

E a conclusione settima edizione degli Stati Generali del Latte dichiara: “Giusto il richiamo a crescere, ma prima di tutto dobbiamo resistere. Quanto avvenuto coi prezzi del latte è sì una ritoni-

ficazione del sistema, ma il problema dei costi continua a collocarci fuori dal mercato europeo”. Tra i problemi sollevati dal Presidente di Confagricoltura, anche “la mancanza di coordinamento nei controlli in agricoltura”. E per il superamento di quelle “difficoltà operative di cui solo l’Italia soffre tra i Paesi sviluppati”, Vecchioni ha una ricetta chiara: “Per generare nuovo valore occorre un taglio delle tasse ed un miglioramento generale delle condizioni, anche per i dipendenti”.

**Presidente Vecchioni, l’abolizione delle quote latte è una certezza. Cosa ne pensa?**

*Sappiamo da tempo della scelta dell’Europa di porre fine al sistema delle quote. Noi, dal canto nostro, abbiamo sempre difeso questo strumento di governo dei volumi*

Il Presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni.





*"Il meccanismo delle assicurazioni consentirebbe agli imprenditori di continuare a produrre anche quando eventi di mercato rischiano di far chiudere l'azienda", sostiene Federico Vecchioni.*

da quando fu istituito e abbiamo sempre difeso chi, dentro questo sistema, ha rispettato le regole. Siamo certi che, anche se saranno abolite le quote, nella riforma della Pac debbano essere mantenuti, o meglio, innovati, gli strumenti tesi a controllare la volatilità dei prezzi che oggi sono esposti a una continua variazione non più congiunturale ma strutturale.

**Il sistema delle quote, secondo lei, ha funzionato in questi anni?**

Sì perché ha garantito una tenuta dei prezzi. Per questo nella politica agricola dovremo essere garantiti da un pacchetto di strumenti governativi che rappresentino una rete di sicurezza per le produzioni europee.

**Per esempio?**

Gli Stati Uniti hanno delle "integrazioni anticicliche": ogniqualvolta i prezzi scendono sotto il limite di guardia, c'è un intervento della Farm Bill.

**Dunque, Confagricoltura è d'accordo sul fatto che il meccanismo delle quote vada riformato?**

Certamente, deve essere innovato. Ma non si può fare a meno di un sistema che garantisca la tenuta dei prezzi come hanno fatto, fino ad ora, le quote latte. Non dimentichiamo che è stato questo meccanismo a tenere le stalle aperte.

**Ma quali potrebbero essere gli strumenti sostitutivi al sistema delle quote?**

Le reti di sicurezza sono tante. Penso, per esempio, ai meccanismi di assicurazione sul reddito di cui si sta attualmente discutendo in ambito comunitario. Sono strumenti che consentono di intervenire se l'azienda agricola perde competitività e si trova sul punto di chiudere.

**Avete una proposta italiana alternativa al regime delle quote?**

Riteniamo che all'interno dei piani di sviluppo rurale dove, per altro, gravano il 10 - 12% delle risorse del Primo Pilastro, si possano attivare dei meccanismi di compensazione per le diverse produzioni (dai cereali all'ortofrutta) tesi a intervenire ogniqualvolta, in modo chiaro ed acclarato, il prezzo scende sotto la tenuta della redditività dell'azienda.

Il meccanismo delle assicurazioni, per esempio, è uno strumento che consentirebbe agli imprenditori di essere nelle condizioni di continuare a produrre anche quando eventi di mercato rischierebbero di far chiudere l'azienda.

**Nel "pacchetto latte" si parla di "aggregare l'offerta", cosa ne pensa?**

Non è la cura di tutti mali. L'aggregazione è uno strumento che consente di mettersi nelle condizioni

per poter essere competitivi.

Non garantisce, di per sé, competitività, che è figlia di logistica, di organizzazione dell'offerta, di conoscenza dei mercati, di bassi costi di produzione. Se l'aggregazione consente di contenere i costi, di essere meglio organizzati, di conoscere di più i mercati perché l'assetto manageriale è più forte, allora ben venga.

**Ma qui in Italia è possibile?**

Sì, con le forme societarie e con forme di cooperative e organizzazione dei produttori più moderne. Noi abbiamo avuto Op più di carta che di prodotto.

**Cosa vuol dire?**

Costituite per fare domande in sede comunitaria. Ma poi avevano in mano poco prodotto perché i produttori, laddove non c'era il mercato, non conferivano il prodotto. Insomma, nascevano per buoni fini ma in corso d'opera perdevano di funzionalità.

**Quindi cosa suggerisce?**

Di cambiare le norme nazionali. C'è una nostra proposta di modifica del Decreto 102 che va, appunto, in questa direzione.

**Sembra un percorso piuttosto lungo...**

No, se ci fosse la volontà, basterebbe un mese. ♦

**Delia Sebelin**



# Diritto del lavoro: informativa in pillole

---

**L** **Licenziamento collettivo - Onere probatorio e criteri di scelta - Cass. Sez. Lav., 7 aprile 2010 n. 8237**

In materia di licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo, occorre la rigorosa dimostrazione della sussistenza delle ragioni adottate e del nesso di causalità con il recesso; una volta fatto ciò, il datore di lavoro ha l'ulteriore onere di provare l'impossibilità di adibire utilmente il lavoratore in mansioni diverse da quelle che prima svolgeva, con riferimento alla organizzazione aziendale esistente all'epoca del licenziamento e anche attraverso fatti positivi, tali da determinare presunzioni semplici.

Rientrano in questo alveo le ipotesi di riassetti organizzativi attuati per la più economica gestione dell'azienda, che peraltro non devono essere pretestuosi e strumentali, ma volti a fronteggiare situazioni sfavorevoli non contingenti che influiscono decisamente sulla normale attività produttiva imponendo un'effettiva necessità di riduzione dei costi.

In tema di giustificato motivo di licenziamento non è sindacabile, nei suoi profili di congruità, la scelta imprenditoriale che abbia comportato la soppressione del posto cui era addetta la dipendente licenziata, sempre che risulti l'oggettività e non la pretestuosità del riassetto organizzativo operato e delle scelte della dipendente de equa. ♦

**Licenziamento disciplinare e principio della immediatezza della contestazione - Cass. Sez. Lav. 9 marzo 2010, n. 5705**

Nel licenziamento per motivi disciplinari, il principio dell'immediatezza della contestazione dell'addebito e della tempestività del recesso datoriale, che si configura quale elemento costitutivo del diritto al recesso del datore di lavoro, deve essere inteso in senso relativo, potendo in concreto essere compatibile con un intervallo di tempo più o meno lungo, quando l'accertamento e la valutazione dei fatti richieda uno spazio temporale maggiore ovvero quando la complessità della strut-

tura organizzativa dell'impresa possa far ritardare il provvedimento di recesso; in ogni caso, la valutazione relativa alla tempestività costituisce giudizio di merito, non sindacabile in Cassazione ove adeguatamente motivato. ◇

**Licenziamento: reintegra e indennità sostitutiva - Cass. Sez. Lav. 19 marzo 2010, n. 6735**

La richiesta del lavoratore illegittimamente licenziato di ottenere, in luogo della reintegrazione nel posto di lavoro, l'indennità prevista dalla legge n. 300/1970, articolo 18, comma 5, costituisce esercizio di un diritto derivante dall'illegittimità del licenziamento, riconosciuto al lavoratore secondo lo schema dell'obbligazione con facoltà alternativa ex parte creditoris; pertanto l'obbligo di reintegrazione nel posto di lavoro facente carico al datore di lavoro si estingue soltanto con il pagamento della indennità sostitutiva della reintegrazione, per la quale abbia optato il lavoratore, non già con la semplice dichiarazione da questi resa di scegliere detta indennità in luogo della reintegrazione e, conseguentemente, il risarcimento del danno, il cui diritto è dalla legge fatto salvo anche nel caso di opzione per la succitata indennità, va commisurato alle retribuzioni che sarebbero maturate fino al giorno del pagamento dell'indennità sostitutiva e non fino alla data in cui il lavoratore ha operato la scelta. ◇

**Sicurezza sul lavoro - Delega di funzioni - Cass. Sez. IV penale, 25 febbraio 2010, n. 7691**

La Cassazione, chiamata a pronunciarsi in merito alla responsabilità penale del datore di lavoro per infortuni occorsi ai dipendenti e causati dal mancato controllo dell'osservanza da



parte dei singoli lavoratori delle procedure e disposizioni aziendali di sicurezza, ha stabilito che la delega di funzioni eventualmente conferita dal datore di lavoro, in tema di attuazione e controllo del rispetto da parte dei dipendenti della normativa antinfortunistica, richiede una inequivoca e certa manifestazione di volontà anche dal punto di vista del contenuto con conferimento al delegato, persona esperta e competente, di poteri di organizzazione, gestione e controllo adeguati agli incumbenti attribuiti, nonché autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate. ◇

**Assunzione a termine e sostituzione per maternità - Cass., sez. lav. 16 febbraio 2010, n. 3598**

Il lavoratore assunto a termine per la sostituzione del lavoratore assente con diritto alla conservazione del posto non deve essere necessariamente destinato alle medesime mansioni del lavoratore sostituito, posto che le ragioni sostitutive possono essere considerate sussistenti anche in presenza di situazio-

ni di c.d. scorrimento, quando le mansioni del lavoratore sostituito siano state affidate ad altro lavoratore già in forza all'azienda e il nuovo assunto sia stato assegnato alle mansioni di quest'ultimo. In ogni caso, però, deve esservi una correlazione di tipo causale tra l'attività del lavoratore assunto in sostituzione e quella del sostituito e la causa dell'assunzione deve essere comunque riconducibile, eventualmente anche attraverso più passaggi, alla sostituzione di un lavoratore assente. ◇

**Responsabilità penale del datore in materia di sicurezza sul lavoro - Cass. Sez. V penale, 12 agosto 2010, n. 32357**

La responsabilità penale a carico del datore di lavoro, non è esclusa nei comportamenti negligenti, trascurati, imperiti del lavoratore, che abbiano contribuito al verificarsi dell'infortunio.

Il comportamento "abnorme" del lavoratore, che esclude la responsabilità del datore di lavoro, va inteso come la "consapevolezza" dell'osservanza delle cautele impostegli, ponendo in essere una situazione di pericolo che il datore di lavoro non può prevedere e certamente non può evitare.

La designazione del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rsp) non esclude la responsabilità penale del datore di lavoro in caso di infortunio sul lavoro.

I RSP sono soltanto dei "consulenti" e i risultati dei loro studi e delle loro elaborazioni, come in qualsiasi altro settore dell'amministrazione dell'azienda, vengono fatti propri dal vertice aziendale che li ha scelti sulla base di un rapporto liberamente instaurato. Tale designazione non equivale a "delega delle funzioni" ai fini dell'esenzione del datore di lavoro da responsabilità per violazioni nella materia antinfortunistica. ◇

# Notizie dall'Associazione

## Istituto delle Vitamine spegne 50 candeline

Si è celebrato il 14 ottobre scorso, a Milano, il 50mo anniversario dell'Istituto delle Vitamine S.p.A., importante realtà aziendale nel panorama del settore della produzione di additivi e premiscele.

Tra le iniziative svolte per la ricorrenza, anche un importante Convegno, nel corso del quale Paolo Bruni, Amministratore Delegato dell'Istituto delle Vitamine S.p.A., ha sottolineato come, in momenti di difficoltà, sia necessario avere una visione delle cose in grado di trasformare un quadro incerto in uno più certo. Un programma di azione per il futuro, nella visione di DSM, la multinazionale di cui Istituto delle Vitamine S.p.A. fa parte, caratterizzato proprio da innovazione e sostenibilità. La storia di Istituto delle Vitamine S.p.A. - come è stato affermato nel corso del Convegno - "è una storia di successo e di internazionalizzazione". Negli anni la dotazione del suo portafoglio prodotti è cambiata, arricchendosi e affiancando alle vitamine altri ingredienti nutrizionali quali enzimi, coenzimi, carotenoidi, nutraceutici. Anche DSM - come spiegato da Enzo Trimigliozi, Vice-Presidente Animal



Nutrition and Health, DSM Nutritional Products, ha percorso negli anni una strada che le ha fatto sempre di più cambiare pelle, seguendo un indirizzo strategico sempre meno centrato sulla chimica e sempre più focalizzato, attraverso una politica di acquisizioni e partnership selettive, su due pilastri: Life Sciences (nutrizione e farmaceutica) e Material Sciences (materiali performanti e intermedi polimerici). Per i prossimi anni, le linee di sviluppo di DSM saranno caratterizzate fortemente dal binomio "innovazione e sostenibilità". Innovazione da intendersi sia come radicale, con nuove realizzazioni capaci di rivoluzionare ambiti specifici, che come graduale, con un miglioramento di prodotti e processi già esistenti. Solo processi e prodotti migliorativi dal punto di vista della sostenibilità ambientale otterranno l'ok a procedere, all'implementazione, ha ricordato Enzo Trimigliozi, rimarcando così il punto fermo del rispetto ambientale che per DSM è al tempo stesso un'opzione etica, ma anche di business. Unitamente alla dimensione ambientale, infatti, anche quella economica e umana sono aspetti della sostenibilità DSM sintetizzabili nella mission aziendale: "Il nostro obiettivo è quello di migliorare la qualità di vita della società attuale e delle future generazioni. Associamo le straordinarie competenze che vantiamo nei campi delle scienze naturali e dei materiali per elaborare soluzioni in grado di alimentare e salvaguardare la società, oltre che migliorare le performance". ♦



Paolo Bruni, Amministratore Delegato  
di Istituto delle Vitamine S.p.A.

### **CILPAZ, da 60 anni una grande passione per l'alimentazione zootecnica**

CILPAZ ha festeggiato i suoi primi 60 anni. L'attività aziendale è rivolta alla produzione di premiscele e mangimi complementari, sia convenzionali che da agricoltura biologica.

Core-business dell'azienda è la produzione conto terzi. Inoltre, società leader del settore affidano in toto a CILPAZ la loro produzione.

Fondata nel 1950 dal nonno e gestita poi per 30 anni dalla madre dell'attuale titolare, Giuseppe Bambozzi, l'azienda di Fidenza fin dalle origini si dedica alla produzione di mangimi e integratori, destinati ad un mercato prevalentemente locale, contenenti i sali minerali delle terme di Salsomaggiore di cui era concessionaria esclusiva.

Ad oggi, lo stabilimento occupa una superficie di 20.000 metri quadrati con oltre 6.000 metri quadrati di aree coperte. Linee di produzione con gestione automatizzata dell'intero ciclo, procedure orientate al continuo miglioramento di prodotti e processi, rigoroso rispetto delle normative in tema di qualità, sicurezza e igiene dei mangimi fanno di CILPAZ un'azienda conosciuta ed apprezzata sul mercato per la competenza tecnica, l'affidabilità e la serietà.

E per festeggiare degnamente i 60 anni di attività, CILPAZ ha conseguito le certificazioni FAMI-QS e Codex Assalzo, norme volontarie del settore mangimistico a cui CILPAZ ha voluto aderire. ◇



### **Formazione Assalzo: corso HACCP**

Assalzo, nell'ambito di un progetto di formazione nel settore mangimistico in fase di sviluppo, ha organizzato nella propria sede un corso HACCP tenuto da Timothy Herrman, Professore e Direttore del Dipartimento di Chimica della Texas A&M University System e docente presso la Kansas University.

Al corso, che era rivolto a tutte le ditte aderenti all'Associazione, hanno partecipato undici esperti aziendali. I partecipanti hanno potuto mettere a confronto il proprio approccio sull'applicazione dei principi dello schema HACCP con i criteri e la metodologia che contraddistinguono il sistema del controllo qualità d'oltreoceano. Non a caso, lo schema HACCP è stato sviluppato dalla Nasa per garantire la sicurezza degli alimenti utilizzati nei programmi spaziali.

I partecipanti, stando alle considerazioni finali, hanno potuto constatare il pragmatismo dell'approccio americano e hanno ricevuto spunti interessanti che potrebbero risultare utili anche nel sistema di controllo qualità che applicano in azienda. Ancor di più è stato apprezzato il metodo di insegnamento che



*I partecipanti al corso HACCP organizzato da Assalzo.*

ha visto i partecipanti impegnati a redigere un piano di controllo per specifiche tipologie di prodotto (mangime completo, premiscele di additivi, mangime medicato).

Al termine del corso, Timothy Herrman ha rilasciato ai partecipanti il certificato della Texas A&M University.

Oltre che per gli indiscussi contenuti tecnici, l'evento è stato apprezzato anche perché ha offerto ai partecipanti la possibilità di trascorrere dei piacevoli momenti insieme nella capitale. ◇